

dal 1887

nicola violante

tessuti

# Scacciaventi

Mensile di attualità & cultura

COOPERATIVA CULTURALE L'INDIPENDENTE

Anno 1 Numero 1 Aprile 1991

Carta riciclata al 100%

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Lire 1.500

DC VERSO IL DOPO ABBRO

**Galotto  
nuovo leader?**

di PASQUALE PETRILLO

E' totale lo stallo in casa Dc per le tormentate vicende legate alla turnazione degli assessori in giunta, prevista, come stabilito negli accordi stipulati ad inizio legislatura, per la metà dello scorso gennaio.

La contesa sull'attribuzione della delega ai lavori pubblici tra due degli assessori subentranti, Enzo Galotto ed Eligio Camma, democristiani ("Un contro l'altro armati"), si è risolta dopo essersi protratta per oltre un mese ed aver fatto da esca ad un contenzioso (nomine in commissioni, deleghe di Atacs) tuttora da definire.

E' diventata, cioè, l'occasione per rimettere tutto in discussione, determinando nel partito una spaccatura verticale che coinvolge, in modo sempre meno velato, la stessa leadership del sindaco Abbro.

Manca poco al muro contro muro. Di certo il ruolo di mediazione e di garante fin qui svolto dal carismatico Abbro, sta uscendo notevolmente affievolito da questa vicenda. Lo scontro politico e di potere che si sta consumando nella Dc metellaniana, ha in realtà trovato solo un pretesto nell'assegnazione di una delega assessoriale, per quanto importante essa sia.

La vera posta in gioco è piuttosto la conquista di posizioni politiche di vantaggio, in un dopo-Abbro che inesorabilmente si avvicina. In altri termini, lo scontro, più trasversale che corrente, è tra coloro che intendono prepararsi al dopo-Abbro insieme allo stesso leader, e quelli che con bramaosso puntano, senza il coraggio di dirlo "apertis verbis", a liquidare anticipatamente la leadership abbrina, quanto meno a condizionarla e ridimensionarla fortemente.

Per la Dc, quindi, non si annunciano affatto giorni tranquilli. Non sono in discussione le già di per sé incerte sorti di questa striminzita ed anomala amministrazione civica Dc - Msi, o la fine anticipata della legislatura. E' in

CONTINUA A PAGINA 2

## INTERVISTA AL COORDINATORE DELL'USL 48 Violante: «Sfido chiunque a mettere ordine nella sanità»

di MARIO AVAGLIANO

Reparti che non funzionano. Carenza di personale, di ambulanze, di posti letto, di medicinali. E disorganizzazione, talora disorganizzazione. L'Usl 48 Cava-Vietri è allo stascio. Neppure il commissariamento ha migliorato la situazione.

### SOLO DISAGI PER GLI INQUILINI DEI PREFABBRICATI

## Sopravvivono tra muffe e topi aspettando una vera casa



Quante volte, passando per la bella strada panoramica che conduce a Rotolo o a S. Pietro, nel guardare gli agglomerati di prefabbricati, sorti come fungi a depurare il paesaggio, li abbiamo considerati con stizza, per la loro antiestelliticità. Ma ci siamo mai chiesti quali siano le condizioni di vita di tante famiglie, costrette ad affacciarsi in scatole di latte, e chi siano i responsabili di quella assurda situazione? Anche se molte famiglie risiedono in questi pseudo-villaggi da pochi anni, perché sfrattate, molte altre, invece, vi sono state sistematicamente spostate, nel novembre 1980, ma poi sono state dimenticate dai pubblici amministratori. Ascoltando le loro lamentelle, emerge una triste rassegnazione allo status quo, una sorta di paralisi della speranza.

M. Casaburi a pagina 5

### ALL'INTERNO

Intervista ai segretari di DC e PDS  
pag. 2 Franco Bruno Vito

Una proposta per il centro storico  
pag. 3 Alberto Barone

Compie un secolo nonna Luisa  
pag. 6 Tommaso Millo

Suono 'e teatro  
pag. 7 Mimmo Vecchietti

Il Tempe T. Cava in serie C  
pag. 11 Gaetano Sabatino



Si è spento il "Priore" di S. Anna

sisteme e i finanziamenti. Né si sono risolti i problemi. L'unico fattore positivo è quello dell'accelerazione dell'iter dei concorsi, grazie all'assenza dei partiti. A parlare così, a muso duro, non è un leader di un partito di opposizione. Si tratta di Enrico Violante, 50 anni, coordinatore amministrativo dell'Usl 48. «Con il 1990 la nostra Usl ha toccato il tetto dei 4,3 miliardi di debito. Figuriamoci dopo i nuovi tagli del ministero Forni...», ci dice serio. Nel suo ufficio di piazza Galdi a Presezzo ha una piccola biblioteca giuridica, codici, leggi, regolamenti, circolari. Quando comincia a parlare di politica, il vocione diventa più grosso. «Io non ho nulla contro il Palazzo, ma spesso mandano a gestire le Usl politici di quarto ordine, gente che non sa amministrare. Anche a Cava... In fondo cambiano i nomi - Garofalo, Cammarano, Antonelli - ma tutto resta uguale, in particolare il suo posto di coordinatore... Non voglio negare le mie responsabilità. L'immagine della Usl, però, è data da chi lavora allo sportello, non da me. Non è certo colpa mia se la pianta organica è ridicola, se i due comuni di Cava e Vietri hanno difficoltà nel collaborare. E poi, non esageriamo, non tutto va male. Abbiamo ottimi elementi, specialmente tra i giovani medici. Cito fra tutti Mario Polverino, specialista in pneumologia. Foriamo servizi che in altre Usl non si trovano», aggiunge.

A un certo punto il suo diventa quasi un monologo, specialmente quando lancia "la sfida". «Sfido chiunque. Noi ci mettiamo a disposizione di qualsiasi partito voglia mettere ordine in questo settore. Nessuno lo può fare, se non

CONTINUA A PAGINA 4

### SUPPLEMENTO CULTURALE

La fontana di S. Arcangelo di Gemma Matracca

Nel buio i dipinti ci guardano di Mario Carotenuto

L'edificio salernitano di Ungaretti di Nicola D'Antuono

Qui Tete Avelia di Sante Avagliano



Enrico Violante

## Lo Statuto, i partiti, la città

di PIERINO DI DONATO

Si avvicina la scadenza posta dalla legge, ma l'attività intorno alla definizione dello Statuto Comunale è quasi nulla.

Nessun politico interpellato ha voluto rilasciare più di una dichiarazione di carattere generale sulla questione, rimandando il tutto alle prossime settimane.

La sensazione è che si sia sottovalutato la questione, oppure che ci siano poche idee in giro. Lo stesso abbozzo di Statuto proposto dal sindaco Abbro non è che uno schema di lavoro.

E tra una riunione di commissione consiliare invevata e l'altra, dobbiamo registrare che la città non è stata coinvolta.

Non sono state interpellate le associazioni, i commercianti, i dipendenti comunali, i semplici cittadini. Eppure lo Statuto riguarda tutti loro, il rapporto che avranno in futuro con l'ente comunale.

Il rischio è che si arrivi impreparati alla scadenza, approvando uno Statuto inadeguato alle reali esigenze della macchina amministrativa.

Ma a Cava ci siamo abituati. Salvo poi lamentarsi.

Gratis al disco-night  
Vertigo  
con Scacciaventi

Ritagliare il  
coupon a pagina 4

epoca  
abbigliamento

C.SO PRINCIPE AMEDEO, 91  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 444000

BALLOON

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE  
PREZZI D'IMPORTAZIONE

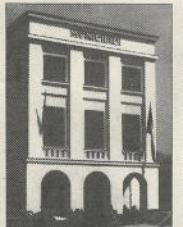
epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A  
SALERNO - Tel. 252777

## Palazzo di Città

## Tra varianti e competenze tecniche è proprio un bell'amministrare

di ANTONIO BATTUELLO



306-307-322-323-490) si può dire che è proprio un bell'amministrare. In tutto, guarda caso, le perizie di variane e suppletive assorbono ancora e sempre il ribasso d'asta col quale si erano aggiudicate le gare: ma le recenti raccomandazioni del Ministero degli Interni e del Supercommissario antimafia Sica non intimano agli amministratori locali di rifuggire proprio dalle perizie di variane e suppletive, al fine di evitare pericolose manovre?

D'altro canto, vale la pena riflettere su tante perizie, e chiedersi se non sia il caso di prestare maggiore attenzione ai progetti messi a base dei lavori. Che ci sia qualche varianza, una tantum, non è uno scandalo; ma se esse diventano norme, il discorso è diverso. E che dire della facilità con cui si spendono soldi per sistematizzare questa o quella traversa degli amici degli amici, mentre le vie cittadine fanno pietà: oppure per fare questo o quel lavoro in danno (vedi delibera n.365 del 16.2.1991; ma poi, il recuperò di questa e di altre somme avverrà alle calende greche)? Ed, intanto, a distanza di anni, e nonostante proposte concrete avanzate dallo scrivente, ancora non si è provveduto ad adeguare al riscaldamento a gas metano il Palazzo di Città. Si obietterà che occorrono centinaia di milioni per eseguire i lavori. E noi rispondiamo che, se si tiene conto che ogni anno si spendono oltre 300 milioni per approvvigionarsi di gasolio (e si potrebbe risparmiare uscendo gratis dalla fornitoria della Tecnogomonti), crediamo proprio che varrebbe la pena intervenire con urgenza per eliminare questo spreco.

E che dire del pericolo che il comune attraversa, di perdere il finanziamento dei famosi 40 miliardi per il sottovia veicolare della SS 18?

Intanto ci è giunta notizia che la giunta municipale ha firmato da tempo la convenzione con la Regione Campania per avviare le procedure. Ma (e questo è factotum, pressoché obbligo o peggio) pare che la convenzione firmata sia diversa nella sostanza, cioè nelle previsioni di spesa, rispetto a quanto deliberato dalla G.M. con delibera n.1519 dell'1.8.'90; e che, ladove l'A.C. non prevedeva oneri per le casse comunali, la convenzione preveda impegni finanziari dell'ordine di miliardi per le esuste casse del Palazzo di Città.

E che questo sia vicino al vero, lo testimonia il fatto che la delibera di G.M. n.2529 del 7.12.'90 (gravata di chierimenti, forniti con delibera G.M. n.302 delle 8.2.'91), con la quale si vuole mandare avanti l'importante progetto, è stata annullata dal Coreco.

Il rischio di vedere fermo al palo un progetto così importante, solo per l'incapacità politica dei nostri amministratori, è preoccupante.

Dulcis in fundo. Tra gli elementi contestati dal Coreco al comune figura una voce di lire due miliardi e duecentomila e mezzo circa: riguarda le spese generali non ben definite. Qualcuno maligna che siano spese per competenze tecniche. Siamo alle solite. Non ci si vuole proprio arrendersi all'evidenza.

Optica DI MAIO  
Centro Lenti a Contatto  
Corso Umberto, 331  
Tel. 341646  
Cava de' Tirreni

R. De Michele  
abbigliamento  
C/so Mazzini, 86 Parco Beethoven  
Cava de' Tirreni



intercontinentale  
ASSICURAZIONE S.p.A.

AGENZIA GENERALE  
Via Principe Amedeo, 91  
Tel. 089 - 444905  
84013 - Cava de' Tirreni

## DOPPIA INTERVISTA CON I SEGRETARI DI DC E PDS

De Stefano: «Abbro non mi ha mai condizionato»  
Armenante: «Il mio sogno? Cava città della pace»

di FRANCO BRUNO VITOLO

In pochi mesi i due maggiori partiti cittadini hanno cambiato segretario. Incontro prima l'uno e poi l'altro nelle rispettive abitazioni. Alfonso De Stefano ed An-

tonio Armenante sono personaggi da non eludere le domande. Ne vengono fuori un dialogo a distanza proficuo e stimolante, che sicuramente avrà un seguito nel tempo.

## Sono un figlio dell'associazionismo

Trentanove anni, due figli, segretario comunale a Padula, da 4 mesi segretario della Dc cittadina. Attore e regista per hobby; quindi, "naturalmente" politico. Alfonso De Stefano parla volentieri della sua formazione cristiana di Azione Cattolica, e si soffre altrettanto volentieri sui rapporti tra cristianesimo e politica. «Oggi sono cristiano, domani cercherò di esserlo. Come cristiano ritengo che far politica sia praticare l'amore per il prossimo».

## Anche sostenendo la guerra?

«I giovani democristiani a Cava hanno testimoniato con un manifesto il rifiuto della guerra. Comunque l'ideologia sociale cristiana è ricca di spirito profetico e oggi è dominante».

## In che senso?

«L'europeismo, il valore sociale dell'iniziativa privata, la solidarietà, la sconsigliabilità dell'isolamento hanno fatto persona-famiglia-comunità. L'asse persona-famiglia-comunità è il punto, il senso della giustizia, etc. Chi può contestarli oggi? Eppure mi hanno detto l'altro ieri: ma come, dott. De Stefano, voi non avete nessuna proprietà, nemmeno la casa? Ma allora, perché fare politica?»

Ridendo. Effettivamente, non è figlio né di lobbes né di interessi particolari. Anza più il Dio trino che il dio quattro.

## Come l'hanno fatto segretario?

«In vista di una svolta riformista, il partito aveva bisogno di stringere i rapporti tra società ed istituzioni. Un figlio dell'associazionismo come me andava bene».

## Che tipo di partito ha trovato?

«Nei pregi e nei difetti, rappresentava la maggioranza dei cives. È anche un partito che discute molto».

## Si litiga anche molto...

«Perché chiamare litigi le divergenze? Credo che noi DC nelle discussioni inter-

## Galotto leader?

SEGUE DALLA PRIMA

gioco piuttosto l'unità, almeno ufficiale, della Dc, partito che, nel bene e nel male, da un quarantennio regge le sorti della città.

Non appare azzardato, dunque, prevedere un ulteriore scardinamento della vita politica cittadina, e l'aggravarsi delle difficoltà amministrative, fin tanto che i dieci non si saranno nuove regole di democrazia interna e non si affernerà una nuova leadership. Una sera ipoteca sul futuro della Dc cavese, l'altra posta al gruppo di consiglieri comunale dell'area del "confronto", che trovano in Enzo Galotto - non a caso uscito vincitore nella "querelle" sulla delega assessoriale - il loro leader.

E sarà proprio con Galotto - sempre che saprà dimostrare di possedere realmente "le physique du rôle" - che tutti gli altri dovranno misurarsi. Anche chi, come il sindaco Abbro, non mostra di dargli un eccessivo credito.

P.P.

ne, voi nei giudici, doveremo imparare ad essere più dialettici ed elastici».

Tu non sei uomo di Palazzo o di potere. Come ti trovi in un partito che ha tutta la fama di essere?

«È un partito che ha avuto una grossa prontezza. Cava è cambiato molto in tanti anni. Pur con problemi ed errori, il bilancio mi sembra senz'altro positivo. Come presidente della giunta Dc-Ms?»

«Il partito è in grado di rispettare l'attuale quadro politico, con una rotazione degli assessori. Quando alla giunta, è stata anche determinata da errori ed assenze degli altri partiti: ci hanno tutti chiuso la porta in faccia. E poi, il Ms sta correntemente eseguendo impegni e compiti istituzionali».

E alle opposizioni che messaggi lanci?

«State 'per', non 'contro'. Vi aspettiamo tutti per discutere sul nuovo Stato-ututo comunale. Lì dovremo essere 'insieme'».

Che pensi del prof. Abbro, che è detto di tanti, è anche il segretario 'reale' della Dc?

«Se lo sia stato in passato, non lo c'era. Quanto al presente e al futuro, devo dire che sono uno spazio autonoma. E comunque non mi ha mai condizionato. Secondo me, il professore è uno dei politici più "giovani" del partito. Sa cogliere i problemi e sa scegliersi con ocularità. E' il più competente di tutti, e questo lo porta ad essere un po' accentuato. Non è comunque un prevaricatore».

Come ti comporteresti con un Dc colpevole di un reato commesso nell'esercizio delle funzioni politiche?

«Lo denuncerei all'autorità giudiziaria e proporei l'espulsione dal partito».

## Un cristiano di sinistra

Ed eccomi a colloquio con Antonio Armenante.

Il neo-segretario del Pds ha lo sgardo di una persona forte. I suoi 42 anni trasudano disprezzo sociale ed umano.

Proveniente dalla Gips e dai cristiani per il Socialismo, è arrivato al Pds 7 e ne è stato segretario tra il '74 e il '78. Dopo aver vinto, tre mesi fa, il Congresso come leader del "fronte del no", è diventato il primo segretario cittadino del nuovo Partito Democratico della Sinistra.

Quali sono i tuoi modelli ideali?

«Marx, Berlinguer, Gramsci, S. Francesco e Cristo su tutti».

Ti senti prima cristiano o prima politico?

«Data la grandezza dell'obiettivo, ci si può solo sforzare di essere cristiani. Il rapporto con la politica? Nessuna separazione tra sacro e profano. Non mi piace il diligenza pragmatismo laico, che porta alla subordinazione di certi valori. E magari alla guerra...».

Allora sei pessimista sulla situazione attuale?

«Tanta politica, soprattutto in Occidente, è la morte di Cristo. Operare per la giustizia e la condivisione come dono d'amore e impegno gratuito, contro la logica dell'accumulazione e del profitto: ecco gli obiettivi».

E' questo il tuo essere comunista?

«Anche. Ma aggiungi che non è possibile separare analisi dei rapporti di classe, rapporti Nord-Sud e responsabilità verso la creazione nell'ambito della giu-

stria sociale. Politica è profezia del bene nel quotidiano».

Come fare profezia quotidiana a Cava nel Pds?

«Lottando per l'unità interna, sviluppando al massimo livello democrazia, tolleranza e dialetticità. Senza sviare l'identità...».

Cosa ci dici dei rapporti con i partiti laici?

«Ci impegneremo per l'alternativa tra Pds e Psi, un'alternativa non solo di forza, ma di gestione, di valori, per cui la città ha luogo anche di promozione umana».

E con De Maio?

«Con i cattolici di base si può e si deve dialogare. Ed andare anche oltre... Con la Dc del potere e del Palazzo, no. Con il Ms, a parte il rispetto umano, nessun accordo politico».

Progetti di iniziative? Proposte per Cava?

«Come partito stiamo preparando la nostra proposta per lo Statuto comunale. Stiamo poi riprendendo il contatto con le forze sociali e le categorie di lavoratori, quartiere per quartiere. Ci impegneremo per i temerari, gli emarginati, gli handicappati. Difenderemo l'agricoltura residenziale, anche per evitare lo smottamento delle falda. Faremo proposte per uno sviluppo organico delle industrie e del commercio legato anche ad iniziative culturali e turistiche di qualità. Lotteremo per il recupero delle tradizioni. Che ne diresti di un museo della civiltà contadina a Passiano? E' oltre che di un teatro cittadino, anche di un anfiteatro all'aperto a S. Arcangelo? E' un ostello della gioventù? E' di sentieri campestri?».

Quale è la Cava dei tuoi sogni?

«Cava come centro di incontro tra i popoli, tra le culture dei popoli. Cava come città di cultura e di paese. Questo sarebbe anche un gran voto per rilanciare in termini di dignità la città».

Prima di finire, vorrei rivolgere un appello a qualcuno?

«Sì, agli intellettuali cavaesi, si quali dc: uscite dal dopore e dal provincialismo; e ai cattolici: uscite dal privato, da una liturgia fissa a se stessa. Ricordatevi dell'esperienza rivoluzionaria del Cristo. Valutate coerenza e prassi politica».

## scacciaventi

Direttore

TOMMASO AVAGLIANO

Direttore responsabile

Ugo Di Paola

Direzione, redazione e amministrazione  
Via Cavour, 10 - 84013 Cava de' Tirreni  
Tel. (089)44711-448202  
Telex (089)432128

Editore

Cooperativa L'Indipendente

Presidente

Giuseppe Romano

Consiglio di amministrazione  
Tommaso Avagliano, Massimo Cire Salzano  
Francesco Musumeci, Ciro Salzano

Grafica e impaginazione

Sironi Informatica Laboratorio

Fotografia

Rocco Bollente, Gavino Guida

Stampe

Tipografia De Rosa & Menoli  
Regist. del Tribunale di Salerno, n. 795  
del 25 marzo 1991

DAL PORFIDO AL BASALTO, SOTTOSERVIZI PERMETTENDO

## Un iter di errori e inadempienze per pavimentare il centro storico

di SANTE AVAGLIANO

ittadini interessati alle vicende del centro storico sanno del lungo iter che ha caratterizzato la progettazione relativa al suo pavimentazione. Il consenso nazionale di idee, bandito nel 1984, fu vinto dagli archetti caesi Coda e Di Donato. L'anno seguente il consiglio comunale (delibera n.317) approvò il progetto, con il relativo preventivo di L.680.000.000, comprendente il tratto che va dalla farmacia Penza a piazza Mazzini, compresa piazza Duomo. Nell'87, dopo che la commissione edilizia aveva convolato il progetto, l'amministrazione comunale (delibera n.38) approvò, aggiungendo una perizia di variante dell'ufficio tecnico comunale che prevedeva la costruzione di un cunicolo (m.2,80 x 2,50), al di sotto della sede stradale e al di sopra della rete fognaria, nel quale nascono tutti i cab elettrici (Stip. Enel) e le tubature (gas-acqua) - la perizia generale del lauro dell'intero centro storico per un importo di L.1.730.000.000, nonché il progetto del 1° stralcio (dalla farmacia Penza a piazza Duomo) per un importo di L.680.000.000.

Supplio rilevare che l'inscrimento del cunicolo per i sottoservizi, non previsto nel progetto iniziale, fece levitare notevolmente i costi, con la conseguente riduzione del tratto interessato. Alle soglie delle elezioni comunali dell'88, la giunta affidò l'appalto all'impresa Vangone, prima ancora che il progetto fosse inviato alla Sovrintendenza al BAAAS di Salerno per il parere finale. Ma questo risultò negativo. Nella sua risposta la Sovrintendenza rilevava che quello presentato era un progetto di massima, ricavato dagli elaborati del concorso di idee, provvisto di grafici esecutivi (mancavano sezioni trasversali e longitudinali, riferimenti alle antiche pavimentazioni esistenti sotto i porticati in corrispondenza degli androni e nei cortili, studi sulle fondazioni dei pilastri e sul sottosuolo), per cui risultava impossibile il suo consenso. In particolare, la Sovrintendenza non era d'accordo sulla scelta del porfido rosso (pietra estratta a qualche località già esistente), ed era preoccupata per la realizzazione del cunicolo per i sottoservizi, giacché mancava una perizia tecnica sullo stato delle fondazioni dei portici.

«A tutto ciò, l'amministrazione comunale non trovò altra risposta che l'ala-re modifica di alcune tavole, per adattare il progetto risultante dal concorso di idee di qualche esecutiva che non ha mai posseduto, giungendo poi ad affermare, spudoratamente, che le cave di basalto erano tutte chiuse!», di-



chiara Teresa Barba, presidente del comitato per il centro storico.

Infatti, in una lettera del 22 giugno 1989, indirizzata al Ministero dei beni culturali, l'assessore Da Lavori pubblici Torquato Baldi, comunicò l'impossibilità di utilizzare il basalto (prescritto dalla Sovrintendenza in alternativa al porfido rosso) «per carenza di cava». Proprio all'ass. Baldi chiede notizie sull'inizio dei lavori, sul tratto interessato, sulla realizzazione del cunicolo per i sottoservizi e sullo stato

dei lavori previsti dalla legge 219 sul terremoto, relativi agli edifici interessati dalla pavimentazione.

«I lavori - spiega Baldi - dovrebbero cominciare sicuramente prima dell'estate ed interesserebbero il tratto che va dalla farmacia Penza alla piazzetta dell'ex Pretura. I danni sono stati causati dal cambiamento della pietra prescelta inizialmente. Il porfido rosso, con il basalto, che ha provocato anche l'aumento dei costi e la conseguente riduzione del tratto previsto. Il cunicolo non verrà più realizzato, perché non risulta più necessario. Prima, invece, era indispensabile rifare i sottoservizi, in quanto non avevamo la possibilità di far defluire sia le acque bianche che quelle nere nei cunicoli già esistenti. Oggi, con il prossimo appalto del VII lotto delle fogne, ogni traversa e il corso Umberto I saranno allacciati alla rete che costruiremo ai margini della SS.18. Per quanto riguarda lo stato attuale dei lavori di ristrutturazione, pare che tutto il borgo Sciacaventi sia stato completato».

Ma al comune c'è chi fornisce una versione diversa dei fatti. Ne parleremo nel prossimo articolo.

(1/continua)

### LINEA COMUNE DI GENITORI, MEDICI, INSEGNANTI

## Tutti mobilitati a S.Lucia per i bambini con handicap

La strada nazionale, una svolta a destra, un semaforo, le due sbarre di un passaggio a livello ed ecco S.Lucia. Così vicina eppure così lontana da Cava, dalle sue istituzioni, dalla sua dimensione di vita. Mi chiedo se due sbarre possono realmente calare una così pesante saracinesca sulla cultura e sulla socializzazione, chiudendo fuori una così grave fatica di sentirsi cavedi.

Questa "rotura" è dovuta in parte ai limiti delle istituzioni cittadine, in parte all'orgoglioso senso di "identità lucana", in parte anche alla diffidenza.

Così la scuola resta, a S.Lucia, uno dei pochissimi veicoli di informazione, di recupero di valori culturali e sociali, di possibilità di sviluppo, di speranza. In una realtà socio-economica ancora legata al lavoro manuale, la scuola è avvertita come non necessaria. E' quindi difficile produrre motivazioni.

Qui il genitore è spesso solo, il bambino porta con sé nella scuola tutti i suoi problemi, a volte atavici, a volte

causati da privazione culturale o da relazioni affettive inadeguate, come l'incapacità o l'assenza fisica del padre per motivi di lavoro.

Ma proprio la scuola di S.Lucia è protagonista di un'importante novità. E' infatti cominciato un "contatto" tra genitori, insegnanti, rappresentanti della Usl e medici per definire con unità di intenti e di programmazione una linea comune da seguire, per aiutare tutti i bambini che hanno handicap, ovvero problemi di natura cognitiva, sociale o affettiva.

Dopo anni in cui tutto era lasciato al caso, alla sensibilità del singolo insegnante o alla buona volontà del capo d'Istituto, l'accordo è stato istituzionalizzato, coordinando le forze d'intervento.

Immediatamente il 4° circolo si è messo in moto per elaborare il piano educativo ed individualizzato, nel rispetto della C.P. n.739/90, e per compilare quindi alcune schede da inviare all'Usl-48.

Il lavoro degli insegnanti sarà enorme, ma avrà senso perché non si sentiranno più isolati. L'insegnante di sostegno, signora Annunziata, con un spirito di sollevo ripete che è l'intera comunità che ora deve cooperare per aiutare, arricchire e consentire la crescita, l'autonomia e l'integrazione dei bambini più sfortunati. Ciò, però da un lato implica il rifiuto di reticenze o difidenze da parte dei genitori, dall'altro deve essere considerato come uno stimolo per creare a S.Lucia un ambiente che progressivamente diventi di per sé antifatto e prevenzione rispetto alla "sfortuna" e alla deprivazione.

Teresa Rotolo

UNA PROPOSTA

## Invitiamo ad idearla Arnaldo Pomodoro

di ALBERTO BARONE



Prove di pavimentazione

Notizie recenti di stampa danno un imminente l'inizio dei lavori di pavimentazione del centro storico. Si tratta di un'iniziativa qualificante per la città, un'occasione unica ed intorno alla quale, dal 1984, è ininterrotto il dibattito. Si discute a fasi alterne e con sempre maggior vigore proprio perché l'opinione pubblica sente particolare cura su quest'opera.

Ed è in questo spirito che, con gli amici del "Comitato per il centro storico", è stata elaborata una proposta nuova per uscire dalle secche di un progetto non rispondente alle aspettative della città.

Il ragionamento che si fa è semplice: noi riteniamo il centro storico quale luogo in cui si conservano i valori culturali della città. La pavimentazione allora deve contribuire anch'essa all'espressione di tali valori, deve superare il suo specifico funzionale per diventare opera d'arte. Quell'opera d'arte che, compatibilmente al diventare della storia, possa confrontarsi con essa, dichiarare la propria autenticità ad affermare con forza la volontà di questa collettività di concorrere alla realizzazione anche culturale del proprio futuro; in definitiva contribuire all'accrescimento di quei valori già conservati.

Si propone allora la pavimentazione quale opera d'arte, progettata da un artista: l'amministrazione comunale consigliò uno scultore come Arnaldo Pomodoro, di fama internazionale, che già in diverse occasioni - cimitero di Urbino, giardino a Copenhagen, la Farnesina a Roma - ha dato prova del suo ingegno nell'affrontare temi a scala urbana.

Un'ipotesi del genere, attuabile a partire dai costi previsti, avrebbe un'enorme rilevanza per la città: Cava si vedrebbe immediatamente inserita in un circuito artistico internazionale, menzionata dalla guida turistica, e con una attenzione di riferimento da tutta la stampa. Durante le fasi di progettazione si potrebbero organizzare manifestazioni, mostre dei disegni originali dell'artista, dibattiti e convegni con un grosso impatto pubblicistico.

Si tratta di convogliare un'iniziativa puramente decorativa, quasi una spesa "non utile", in un programma culturale, ma anche turistico ed economico, senza sfigurare i comuni. E se si considera che il costo di quest'opera rientra nell'ambito dei finanziamenti stanziati, si vede come rimanesse pur di non decidere, non vedere senza vedere, sia solo un modo per ricavare Cava in un provincialismo senza ritorno, al quale, peraltro, sembra condannata.

Riflettendo a commerci e le varie categorie imprenditoriali e professionali su quali tornacohi economici può indurre nel tempo un'opera del genere. Riferiamo quanto amano la città, e facciamo sentire la loro voce. E soprattutto riflettiamo gli amministratori comunali: essi hanno un'occasione unica per lasciare un segno civile con un'opera pubblica, degna di appartenere a tutti.

### Campagna abbonamenti 1991/92

A partire dal n.1 *Sciacaventi* apre la campagna abbonamenti con l'offerta di splendidi omaggi.

#### ■ Abbonamento ordinario

11 numeri - L. 25.000

#### ■ Abbonamento speciale

11 numeri + stampa di Cava antica o libro di storia cavese L. 30.000

#### ■ Abbonamento sostenitore

11 numeri+abbonamento-omaggio a un concittadino residente fuori

Cava L. 50.000

#### Tariffe pubblicitarie (IVA esclusa)

Un modulo mm.49x53 L.25.000; mezzo modulo L.15.000; su moduli multipli, sconti del 20% (esempi: due moduli L.40.000; tre moduli L.60.000; quattro moduli L.80.000; cinque moduli L.100.000); mezza pagina L.300.000; pagina intera L.550.000; due manchette di testata L.200.000; piedino in prima pagina mm.265x30 L.200.000; piedino in pagina interna L.100.000.

Per inserzioni trimestrali, semestrali ed annuali, sono previsti ulteriori sconti del 10%, 15% e 20%.

#### Ufficio Pubblicità

Via Ragone 57 Cava dei Tirreni Tel. (089)443824

**Nuove e Usate Plurimarche**

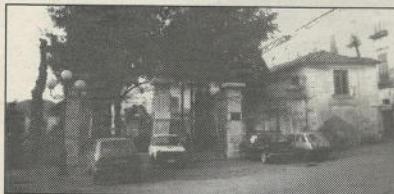
**Carmelo D'Ulio**

Via Principe Amedeo, 107/109  
84013 - Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089/343474

E SE AD OCCUPARSIENE FOSSE LA MAGISTRATURA?

## La gallina dalle uova d'oro delle convenzioni coi privati

di PIERINO DI DONATO



Ingresso di Villa Pastore a Pregiato, sede dell'USL 48

Negli ultimi tempi si è fatto un gran parlare di convenzioni sanitarie: quelle che la Usa 48 stipula con strutture private, subendo un grosso dispendio di denaro. Secondo alcuni la Usa spiega i soldi dei contribuenti, indirizzando i malati presso i privati, anziché valorizzare la struttura pubblica.

Quella del ricorso al privato è una pratica generalizzata. Pensate al reparto di radiologia dell'ospedale di Cava in cui manca la Tac. Oggi la medicina moderna fa largo uso dell'esame di Tac, eppure la Usa non provvede ad acquistare una, preferendo ricorrere ad un privato, che ha trovato così la gallina dalle uova d'oro.

Ci sono casi, però, in cui il mancato ricorso alla struttura pubblica non può essere giustificata in maniera così lampante, e allora si parla di conven-

zioni facili. E' il caso della fisioterapia che a Cava viene assicurata dal pubblico (presso l'ex Ascom) di Pregiato) e da una struttura privata (nella Tere di via Vittorio Veneto). Articoli di giornale, conferenze stampa, servizi televisi, hanno contribuito ad aizzare un discreto polemismo sulla faccenda.

Un primo sintomo di questo polemone lo avverti visitando il servizio di fisioterapia dell'Usl 48. «Improvvisamente» dice con malizia Gerardo Trezza, «l'affluenza è aumentata e siamo ritornati a più di 100 prestazioni al giorno, mentre prima di quegli articoli eravamo scesi a meno di 60».

Qualcuno insomma ha avuto paura e si è fatto più accorto. Gerardo Trezza è il sindacalista che da anni accusa che il privato profita del proprio posto per smistare i pazienti tra pubblico e privato.

### DETTAGLIATA DENUNCIA DELLA CGIL

## Questi i mali dell'USL 48 e questi i possibili rimedi

Se la sanità muore, la Cgil caeve non parteciperà al funerale. Antonio Di Pizzo, Luigi Cremona, Angelo Oriente, Gerardo Trezza, Francesco Prisco e Piero Lucia, nel corso di una conferenza stampa, hanno impietosamente diagnosticato i mali dell'Usl 48: una pianta organica inesistente, un servizio psichiatrico "vergognoso", un servizio di pronto soccorso e di ambulanza inefficiente, il contratto di lavoro disapplicato, il servizio di riabilitazione sotanzialmente a vantaggio delle strutture private. «Se si vuole arrivare a chiudere l'ospedale, non ci siamo», dichiara tra l'altro Antonio Di Pizzo, segretario della struttura aziendale sindacale dell'Usl.

La Cgil, però, non si limita a denunciare. Tre proposte più importanti viene avanzata la costituzione del dipartimento di psichiatria, l'aumento

del personale della pianta organica, l'aggravazione del pronto soccorso alla guardia medica territoriale, il potenziamento dei reparti di pediatria, radiologia, farmacia ed anestesia, la creazione del reparto astanteria.

«Come si fa ad andare avanti così?», conclude amaramente Francesco Prisco, della Cgil medici. «Voglio fare un solo esempio: di notte, oltre al chirurgo di servizio, c'è un solo medico, che dovrebbe assistere sia i ricoverati dell'ospedale, sia i pazienti che arrivano al pronto soccorso. Assurdo! Pensi che gli infarti, che stanno al quanto piano, avrebbero bisogno di assistenza continua 24 ore su 24. Non parliamo, poi, del servizio di ambulanza. Il personale è scarso e mancano perfino i medici per l'assistenza durante il viaggio fino all'ospedale...».

Fabrizio Canonico

DOMENICA 7 APRILE  
ORE 18  
SCACCHI VENTI E  
LA DRAGON ORGANIZZANO  
TI INVITANO AL  
VERTIGO

Ritagliati e presenta  
questo coupon e  
potrai ballare e  
divertirti GRATIS  
con noi



Art Director Romano Raimondo

Ma è anche il solo disposto a parlare. Gli altri mi fanno capire che "hanno famiglia", e che in fondo non serve fare gli eroi.

Una delle ragioni per cui viene favorito il privato, dovrebbe essere la presunta avanguardia delle macchine. Aggiornandosi per il reparto dell'ex Ascom, mi accorgo di una buona organizzazione, di macchine sfruttate a pieno regime, e di una ottima professionalità degli operatori: insomma la struttura privata dovrebbe disporre di un laboratorio fantascientifico per assicurare un servizio migliore di questo.

Però, più di cento pazienti al giorno, non c'è rischio che vengano assistiti alla meno peggio? Il privato non potrebbe essere di aiuto al pubblico?

«Certamente, Io non faccio la guerra al privato. Anzi, mi batto perché sia valorizzato. Basterebbe differenziare le prestazioni. Mi spiego: poiché un malato costa presso il privato 40.000 lire, e questo indipendentemente dalla terapia che fa, si potrebbe indirizzare il paziente bisognoso di cure costose presso il privato, e gli altri a noi del pubblico. Sfruttaremmo meglio sia la struttura privata che quella pubblica e risparmieremmo denaro», dice Gerardo.

Semplice. Ma perché non si fa? Chi è che non si fa? Gerardo dice di non possedere prove, e che in questi tempi si è fatto più furbo, e quindi si sta rischiando solo una carambola: «Comunque, lo sanno tutti chi è».

Visitando questa sede della pubblica e prendendo atto delle sue imposte (le sedie di legno, piccoli aggregati da poche migliaia di lire vicino a macchine del valore di milioni), mi son fatta l'idea che ci debba essere qualcosa di premeditato.

Se ci si dimostra che qualche portatore quando torna si costituisce un reparto, se un certo tipo di stampa continua a buttare la croce addosso a questo e a quello, se continuiamo tutti a dire che «Però, al non», legittimiamo i furbi a speculare sulla gente, ed è comprobabile che questa abbia persino paura di farsi tirare il sangue, dagli infermieri della Usa. Il sospetto è che tutto questo sia voluto: facciamo mancare l'ossigeno all'ospedale, così i malati «per salvare la pelle (attenzione, per salvare la pelle!)» se ne vanno presso la clinica convenzionata. E se il malato non ha i soldi? E se ne mette corse prima all'ospedale, dove non c'è ossigeno, e poi di corsa dove l'ossigeno c'è, «ci appizzi la pelle?» Mi torna in mente quello che mi disse un politico amico, con il quale si ragionava della sanità: «Della sanità io non mi sono mai voluto occupare: è un affare lurido». Sarebbe ora che in questo affare lurido mettessesse la nascita la magistratura.

Il futuro dell'ospedale della nostra città è quanto mai incerto e pieno di insidie incognite.

Per una serie di coincidenze cronologiche una generazione di medici, raggiunti i limiti di pensione, ha lasciato il posto. A questi professionisti, che hanno segnato un'epoca, va il saluto e la gratitudine degli operatori sanitari e degli utenti che ne hanno apprezzato, nell'esercizio delle funzioni, le qualità professionali ed umane.

La preoccupazione di quanti sono attenti alle sorti della nostra città in questo momento, è rivolta però alle scelte che amministrazione e classe politica vorranno fare per assicurare alla sanità locale medici in grado di garantire un livello di professionalità a cui Cava sante di avere diritto.

Servendosi di interpretazioni della legge vigente, le strade da percorrere sembrerebbero due: quella dei trasferimenti e quella del concorsi.

La strada dei trasferimenti però, a nostro parere, è più ricca di insidie perché consentirebbe, in virtù di solo punteggio di carriera, di far diventare l'ospedale di Cava una sorta di "cimitero degli elefanti", sul cui spessore qualitativo si rischiererebbe al buio.

I concorsi, ovviamente, nascondono l'insidia dell'ingeneria della politica, che potrebbe voler privilegiare l'appartenenza a gruppi di potere piuttosto che valenze professionali.

La città chiede, per una volta, che si facciano scelte coraggiose, in una sorta di "Indagine di mercato" che consenta di garantire una professionalità moderna, in grado di creare indirizzi e scuola per gli anni a venire.

E' in gioco il futuro dell'assistenza sanitaria sul territorio. Cava ha il diritto di chiedere il meglio.

### Carta di tornasole

MARIANO AGRUSTA

## Futuro incerto per l'ospedale

Il futuro dell'ospedale della nostra città è quanto mai incerto e pieno di insidie incognite.

Per una serie di coincidenze cronologiche una generazione di medici, raggiunti i limiti di pensione, ha lasciato il posto. A questi professionisti, che hanno segnato un'epoca, va il saluto e la gratitudine degli operatori sanitari e degli utenti che ne hanno apprezzato, nell'esercizio delle funzioni, le qualità professionali ed umane.

La preoccupazione di quanti sono attenti alle sorti della nostra città in questo momento, è rivolta però alle scelte che amministrazione e classe politica vorranno fare per assicurare alla sanità locale medici in grado di garantire un livello di professionalità a cui Cava sante di avere diritto.

Servendosi di interpretazioni della legge vigente, le strade da percorrere sembrerebbero due: quella dei trasferimenti e quella del concorsi.

La strada dei trasferimenti però, a nostro parere, è più ricca di insidie perché consentirebbe, in virtù di solo punteggio di carriera, di far diventare l'ospedale di Cava una sorta di "cimitero degli elefanti", sul cui spessore qualitativo si rischiererebbe al buio.

I concorsi, ovviamente, nascondono l'insidia dell'ingeneria della politica, che potrebbe voler privilegiare l'appartenenza a gruppi di potere piuttosto che valenze professionali.

La città chiede, per una volta, che si facciano scelte coraggiose, in una sorta di "Indagine di mercato" che consenta di garantire una professionalità moderna, in grado di creare indirizzi e scuola per gli anni a venire.

E' in gioco il futuro dell'assistenza sanitaria sul territorio. Cava ha il diritto di chiedere il meglio.

## Violante: «Sfido chiunque»

### SEGUE DALLA PRIMA

cambiamo i presupposti. Dateci la possibilità di licenziare, di premiare. Date spazio alle carriere. Solo così è possibile, altrimenti non c'è alcuna spinta per il dipendente».

Secondo la legge, ogni Usl dovrebbe assicurare ai cittadini 12 tipi di servizi, di cui 4 del dipartimento amministrativo e 8 dell'area sanitaria. «In realtà esistono 15 funzioni dei servizi, ma in molti casi essi non sono stati attivati per mancanza di personale, come la farmacia. Per questo motivo abbiamo proposto nuove piante organiche che incoraggiano per adempire agli obblighi di legge». Con queste nuove piante si dovrebbero salire da 576 dipendenti a 1.200. Ma l'iter burocratico ha all'aspetto: tra le nomine delle organizzazioni sindacali, i contatti differenziati su ciascuno dei 12 servizi previsti, l'elaborazione dell'Usl, approvazione del Corico, autorizzazione regionale e sviluppiamento dei corsi, possono trascorrere cinque o sei anni.

«E intanto, per assistere un solo ammalato in più, 24 ore su 24, occorrono 5 persone. Dove le vado a prendere?», ci chiede Violante. Più senso attendere la risposta, tir fuori da una cartella dei diritti straniali tabulati. «Leggete, leggete cosa fanno i dipendenti: 15.771 giorni d'assenza nel 1989 e 17.538 nel 1990, senza alcuna possibilità di limitarle. Il 99% dei dipendenti prende le cure termali e, guarda caso, tutte le gravidanze sono a rischio». E poi si parla di degrado della sanità... Questo negli enti privati non avviene».

Sono affermazioni che certo faranno discutere, e sulle quali abbiamo intenzione di raccogliere pareri nei prossimi numeri di questa inchiesta. Alla fine dell'intervista, quando gli riferiamo i giudizi raccolti sulla sua persona «padre-padrone», «affarista», «personaggio carismatico», Violante si lascia sfuggire una risata. «Questi giudizi derivano dalla mia disponibilità ad affrontare tutte le problematiche dell'Usl. Quando vedo una carta marciare su una scrivania non posso fare a meno di occuparmene. Per questo a volte supero i miei compiti amministrativi. E' la mia passione per il lavoro, che mi rovina», conclude accorto, tracciandosi da solo, senza che nessuno glielo abbia richiesto, il ritratto di perfetto manager previsto dalla nuova legge di riforma sanitaria. Non lo perde mai, il vizio di strappare, lo strappiamo dottor Violante.

M.A.

### Lutto Bollettino

Un male inesorabile ha stroncato in pochi giorni la giovane vita di Rosanna Bollettino, sorella del nostro collaboratore fotografico Rocca. Assistente sociale, Rosanna era dedicata soprattutto alle cure degli anziani dell'Onp, a Villa Rende e S. Felice di Cava. Da circa 5 anni svolgeva il suo lavoro ad Ischia. Agli sfortunati genitori, al caro Rocca ed ai familiari tutti, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Produzione di  
Colombe e  
Uova Pasquali  
Artigianali



ALLARME INQUINAMENTO, INTERVISTA AL DOTT. ASCOLESE DELL'USL 48

## Controlli scarsi, prevenzione zero E' così che il pozzo diventa nero

di MARIO AVAGLIANO

E' possibile fare prevenzione senza strutture, con poco personale e collaborazione, quasi nulla da parte del comune e della regione? Il dott. Gennaro Ascolese, responsabile del settore ecologia e igiene ambientale dell'Usl 48, è un uomo molto tenace. Altri, al suo posto, avrebbero abbandonato da tempo baracca e barracche. Ma lui non si arrende, anche se mi accoglie con un sorrisetto ironico, come a dire: «Venne proprio da me? Potrei stare ore ed ore ad elencarle i tuoi problemi». Ed infatti, quando esco dal suo angusto ufficio di traversa Principe Amedeo, non so se essere indignato o depresso.

«I controlli sono pochi? Pensai che il personale di vigilanza è costituito da 4 persone soltanto, di cui una addetto ad altre funzioni. Non abbiamo nemmeno un piccolo laboratorio di igiene e profilassi per esaminare in loco i campioni di aria e di acqua, per cui siamo costretti a rivolgersi all'Usl 53 di Salerno», comincia Ascolese. L'organico è completato da 2 dissettori e da 2 impiegati amministrativi. L'accordo quadro regionale dell'89, invece, assegna sulla rete 6 vigili sanitari al servizio ambiente e 4 al servizio igiene e controllo ambienti. «In più di quei 10 effettivi. Dal 1979 si attende l'approvazione di una legge regionale che dovrebbe dotare delle necessarie professionalità (biologo, chimico, medico igienistico, geologo, fisico) le Usl».

«Malgrado le scarsissime forze a disposizione, effettuammo 8000 controlli all'anno sui pozzi e sulle acque», riprende Ascolese. L'acqua dei rubinetti delle nostre case proviene per il 50% dai pozzi del Consorzio dell'Ausino (non sottoposti a controllo da parte dell'Usl), e per il 50% da pozzi trivellati



La discarica di S. Pietro

lati sul territorio. Purtroppo, come se del 1988, molti di questi sono fuorilegge. Manca sia l'aria di rispetto assoluto, di 10 metri, recintati e inviolabile, sia l'area di rispetto relativo, di 200 metri, senza coltivazioni o transito di autoveicoli, e sia - infine - l'aria di rispetto geologico, con il divieto di attività inquinanti. Ad esempio, lungo viale Marconi e via Luigi Ferrara, ci sono 4 pozzi al centro della carreggiata. Dovrebbero essere quattromila impermeabilizzati.

Altro problema su cui si è all'anno zero, è quello delle attività industriali insulubili. «A causa della crisi comunale, l'indagine che avevamo predisposto è stata bloccata», specifica il dott. Ascolese. Ufficialmente esistono sul territorio circa 800-900 industrie di prima e di seconda classe. Comprendendo quelle anomie, si suppone il migliaio. «La situazione di inquinamento è grave, soprattutto per quanto riguarda le litografie e le industrie di vernici dislocate nel centro urbano. Pernon parlare, poi, dei deputatori...». La distribuzione e il ritiro del questionario, che costituiscono la prima fase dell'indagine dell'Usl, dovrebbero essere effettuate dal capo dei vigili urbani. Il comandante dei vigili, Eraldo Petroni, ha proposto di recente un progetto obiettivo, recepito dal comune.

l'invaso è stato impermeabilizzato con un telone di nylon invece che con un manto di polietilene.

«Prima di depositare i rifiuti, dovevano essere adottate le precauzioni necessarie ad evitare la penetrazione del percolato nelle falda acquefera», afferma il dott. Ascolese. Ma se sulle opere di prevenzione non si sbottano più di tanto, su quelle successive è più loquace. «Sono gli strati di rifiuti si formano il percolato liquido, che dovrebbe essere canalizzato per depurarlo, e i biogas, che derivano dalla fermentazione dei rifiuti. Di regola, ci dovrebbe essere un canale che li espella o li bruci nell'aria, o li capi per altri usi (metano). Ora come ora, esiste il rischio teorico di un'improvvisa deflagrazione dei biogas. Per fortuna, nel muro di contenimento ci sono dei fori dai quali, però, oltre ai gas fuoriesce anche il percolato».

Il rimedio a tutti i mali, secondo il dott. Ascolese, non è quello della chiusura. «Avrei la discarica sul territorio, ci consente di risparmiare molti soldi per il trasporto e il deposito dei rifiuti. Questi soldi dovrebbero essere utilizzati per adeguare la discarica alle norme di legge. E questo si può fare. Infine, vorrei ricordarle che il titolare dell'autorizzazione regionale alla costruzione della discarica è il sindaco». Non lo avevo dimenticato, lo giuro.

«Spero che sia la volta buona», dice Ascolese. «Il vero nodo di fondo è che, nella sanità, si tende a privilegiare il momento curativo rispetto a quello preventivo», aggiunge. E' emblematica la vicenda della discarica comunale di S. Pietro. Una discarica nata male perché non sono state realizzate le indispensabili opere di ingegneristica, e perché il fondo del

«Spero che sia la volta buona», dice Ascolese. «Il vero nodo di fondo è che, nella sanità, si tende a privilegiare il momento curativo rispetto a quello preventivo», aggiunge. E' emblematica la vicenda della discarica comunale di S. Pietro. Una discarica nata male perché non sono state realizzate le indispensabili opere di ingegneristica, e perché il fondo del

l'invaso è stato impermeabilizzato con un telone di nylon invece che con un manto di polietilene.

«Prima di depositare i rifiuti, dovevano essere adottate le precauzioni necessarie ad evitare la penetrazione del percolato nelle falda acquefera», afferma il dott. Ascolese. Ma se sulle opere di prevenzione non si sbottano più di tanto, su quelle successive è più loquace. «Sono gli strati di rifiuti si formano il percolato liquido, che dovrebbe essere canalizzato per depurarlo, e i biogas, che derivano dalla fermentazione dei rifiuti. Di regola, ci dovrebbe essere un canale che li espella o li bruci nell'aria, o li capi per altri usi (metano). Ora come ora, esiste il rischio teorico di un'improvvisa deflagrazione dei biogas. Per fortuna, nel muro di contenimento ci sono dei fori dai quali, però, oltre ai gas fuoriesce anche il percolato».

Il rimedio a tutti i mali, secondo il dott. Ascolese, non è quello della chiusura. «Avrei la discarica sul territorio, ci consente di risparmiare molti soldi per il trasporto e il deposito dei rifiuti. Questi soldi dovrebbero essere utilizzati per adeguare la discarica alle norme di legge. E questo si può fare. Infine, vorrei ricordarle che il titolare dell'autorizzazione regionale alla costruzione della discarica è il sindaco». Non lo avevo dimenticato, lo giuro.

«Spero che sia la volta buona», dice Ascolese. «Il vero nodo di fondo è che, nella sanità, si tende a privilegiare il momento curativo rispetto a quello preventivo», aggiunge. E' emblematica la vicenda della discarica comunale di S. Pietro. Una discarica nata male perché non sono state realizzate le indispensabili opere di ingegneristica, e perché il fondo del

l'invaso è stato impermeabilizzato con un telone di nylon invece che con un manto di polietilene.

«Prima di depositare i rifiuti, dovevano essere adottate le precauzioni necessarie ad evitare la penetrazione del percolato nelle falda acquefera», afferma il dott. Ascolese. Ma se sulle opere di prevenzione non si sbottano più di tanto, su quelle successive è più loquace. «Sono gli strati di rifiuti si formano il percolato liquido, che dovrebbe essere canalizzato per depurarlo, e i biogas, che derivano dalla fermentazione dei rifiuti. Di regola, ci dovrebbe essere un canale che li espella o li bruci nell'aria, o li capi per altri usi (metano). Ora come ora, esiste il rischio teorico di un'improvvisa deflagrazione dei biogas. Per fortuna, nel muro di contenimento ci sono dei fori dai quali, però, oltre ai gas fuoriesce anche il percolato».

Il rimedio a tutti i mali, secondo il dott. Ascolese, non è quello della chiusura.

«Avrei la discarica sul territorio, ci consente di risparmiare molti soldi per il trasporto e il deposito dei rifiuti. Questi soldi dovrebbero essere utilizzati per adeguare la discarica alle norme di legge. E questo si può fare. Infine, vorrei ricordarle che il titolare dell'autorizzazione regionale alla costruzione della discarica è il sindaco». Non lo avevo dimenticato, lo giuro.

SOLO DISAGI PER GLI INQUILINI DEI PREFABBRICATI

## Sopravvivono tra muffe e topi aspettando una vera casa

di MARIA CASABURI



Come si vive nei prefabbricati? Oltre alla posizione panoramica, quei cubi di lamiera e materiali sintetici offrono anche un minimo di confort a terremotati e sfollati, o col passare del tempo somigliano sempre più a Lager dimenticati?

Ci dice la signora Maria Baldi, che vive a Pregiatto in 60 mq, da 10 anni con 5 figli: «Il comune non si occupa più della manutenzione interna degli alloggi, diventati fatiscenti ed inospitali in tutte le stagioni».

«La pubblica amministrazione - dice la signora Flora De Mattei, che vive anche lei a Pregiatto, addirittura in un container, dove, a causa dell'umidità, si annidano muffle ed insetti - si disinteressa anche della manutenzione degli spazi comuni. La situazione igienica è penosa: pochi grossi come gatti entrano persino nelle abitazioni!».

La signora Angela Ciccolu, reale vittima del terremoto (ha perso genitori e figli nel crollo in via Alfieri), vive nei prefabbricati della Maddalena da 10 anni ed aspetta che arrivii il suo turno per ottenerne una vera casa. «Sono naufragata - ci dice - dalla insensibilità dell'amministrazione comunale nei miei confronti: non ho ricevuto neanche una croce sulla tomba per i miei figli!».

Una puntata sul Palazzo, a questo punto, è obbligatoria. Bussiamo alla porta dell'Ufficio tecnico, riferendo perfezione e lamentele. Replica il geom. Porcelli, addetto alla manutenzione dei prefabbricati: «Siamo stati sempre solerti negli interventi, cercando di risolvere tutti i problemi di manutenzione che ci venivano sottoposti dalle famiglie, anche quelli che non erano di nostra specifica competenza».

Ma per capire perché, a distanza di 10 anni, i prefabbricati non sono stati ancora rimossi (erano collaudati per 5 anni), e anche alle circa 700 famiglie non sia stata data una sistemazione più umana, abbiamo incontrato Antonio Armenante, che con il Pci e poi con il Pds, quale segretario, per molti anni ha cercato di sollecitare la soluzione al problema.

Ci dice che in seguito alla lotta del suo partito, sono stati costruiti 170 alloggi, destinati per il 15% ai terremotati, per il resto agli sfollati ed ai senzatetto. Dal primo aprile verrà riformulata la graduatoria di assegnazione, per la quale - continua - sarà

necessario un controllo per prevenire favoritismi.

Per risolvere i problemi immediati il 16 marzo si è tenuta al comune un'assemblea convocata dagli abitanti dei prefabbricati di Pregiatto e dai Pds, cui ha partecipato anche il sindaco. Dal dibattito sono emerse varie richieste, un intervento immediato del comune, per rendere più vivibili sia gli interni dei prefabbricati, attraverso una manutenzione primaria, che gli spazi comuni, attraverso la rimozione costante dei rifiuti, e frequenti disinfezioni e deratizzazioni (a questo proposito il sindaco ha assicurato l'immediato intervento già dalla prossima settimana); l'abbattimento progressivo dei prefabbricati, una volta assegnati gli alloggi popolari; la convocazione del consiglio comunale per sollecitare la Regione a destinare a Cava parte dei 230 miliardi circa stanziati dal governo, per la risoluzione radicale del problema; l'utilizzazione dei 4 mila destinati ai terremotati e non ancora impiegati per la costruzione di altri alloggi.

Il geom. Porcelli ha ricevuto comunicazione, da parte del sindaco, degli interventi da realizzare nel breve periodo: sistemazione dei viali di penetrazione, recinzione e valorizzazione degli spazi comuni con la creazione di giardini, e deratizzazione. «Pensare però di poter rimuovere i prefabbricati è utopia, poiché il ricambio delle famiglie che li occupano sfugge al nostro controllo. Questi agglomerati, sorti come provvisorii, sono diventati ormai definitivi e la soluzione più logica è quella di trasformarli da ghetti in veri quartieri, attraverso la creazione di strutture adeguate».

## RISTORANTE LA COLLINA

L'altezza della gastronomia

Comodi e spaziosi saloni per ricevimenti

Parcheggio Proprio

Via Cappelle Sup., 10 - FRATTE (uscita autostrada SA-EST) - Tel. 089/481240



Concessionaria

PIAGGIO  
GILERA  
BIANCHI

Vincenzo Avagliano

Principe Amedeo, 69 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/442937



★★★★★

Hotel Victoria

MANGANO HOTELS S.p.A.

Corso Mazzini, 4  
84013 - Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089/464022 - 465549 - 465048

Promozione e distribuzione  
Carta Riciclata al 100%  
Vendita al Dettaglio  
presso Tennerello e COOP Cava  
Dep. Via Leopoldo Siani, 4 Tel. 089/442930

CAMPÀNE A FESTA PER 8 FIGLI, 46 NIPOTI, 53 PRONIPOTI

## E' l'alba del secondo secolo per la nonnina della Pietrasanta

di TOMMASO MILITO

Che fortuna compiere 100 anni il sabbato santo, ed entrare nella gloria del secondo secolo di vita la domenica di Pasqua, quando si sciolgono le campagne e splende il sole sulla valle! E' ciò che capitò a Luisa Cardamone, nata il 30 marzo 1891 da Vincenzo e Carmela Adinolfi, vedova di Vincenzo Memoli da un decennio, madre di 10 figli (di cui 8 viventi: Anna, Angelina, Gennaro, Carmela, Antonio, Melania, Matteo, Rita) e nonna di 46 nipoti e 55 pronipoti, con altri in arrivo.

Sono andato a trovarla uno di questi pomeriggi in via Pellegrino, ai Caliri, in casa della figlia piccola Rita, 58 anni, che mi aspetta insieme a un'altra della sua sorella, Luisa "la terribile", come sorridendo la qualifica la figlia, sta domenica. Era nervosa da due giorni, e stamattina le hanno somministrato un leggero sonnifero per farla riposare. Vanno di là a destrarla, ma Luisella non si scompone. Immersa nella sacralità del sonno, finalmente serena, dorme nel suo letto come una bimba, a bocca socchiusa, avvolta in un plaid. La contemplo dalla soglia, e penso che così dormiva anche mia nonna.

Dopo pochi istanti torno in soggiorno con le figlie e le due nipoti che mi hanno accompagnato, Angelina ed Antonella. Sulla scorta delle loro testimonianze, mi sarà più agevole tracciare il disegno di tutta una vita, di un destino.

La vecchina che salutiamo al traguardo dei 100 anni proviene da una di quelle famiglie contadine che per un milennio hanno costituito il verbo autentico della nostra gente. Donna di tempra forte e di austeri costumi, intransigente con se stessa e con gli altri, Luisa Cardamone non si è mai voluta piegare alle avversità. Da adolescente andava con la falce in spalla nei campi, e questo ha continuato a fare da moglie e da madre, aiutando il marito nei lavori agricoli ed allevando i figli secondo i santi principi dei padri: «Ho cresciuto



Luisa Cardamone

10 figli e li ho sposati onesti!», è la frase che sintetizza tutto il suo orgoglio e le fa persino dimostrare di aver perduto una bambina di appena 12 anni, malata di cuore. Per oltre un cinquantennio ha abitato alla Pietrasanta, nelle stanze attigue alla chiesetta dove ogni sede Tv Quarta Rete: e nulla più di questo cambio di inquilini vale a significare il mutato spirito dei tempi. Dalla zappa alla telecamera, che salto!

La catterata ha calato un velo d'ombra sulle sue pupille, ma i ricordi sono ancora vividi, specie quelli di gioventù. A tornare indietro nel tempo, quanti momenti difficili! Quando il marito, dopo un anno di guerra (la Grande), preferì disertare piuttosto che farsi travolgere nell'immane carneficina, e lei rimase sola a badare alla casa mentre lì viveva alla macchia e poi, processato, scontava alcuni mesi di carcere. Quando le morì la figliola Vincenza, come ho già ricordato, e le sembrò d'impazzire (ancora oggi la nomina spesso, mormorando: «E chi te la dà più?»). Quando avvenne lo sburco anglo-americano a Salerno, e i tedeschi

scavaravano camionate su ogni angolo della valle. Quando perse l'altra figlia, Maria, a 58 anni, per un tumore...

Ha covato i figli come fa la chiazzia con i pulcini, attaccarli appena sgarrano, e ancora oggi li minaccia se si azzardano a stuzzicarla. A comprova di quale stampo sia fatta, le figlie rievocano l'episodio di quando, giovane sposa, si recò per la prima volta all'Agenzia dei Monopoli di Stato per consegnare la quota annuale di tabacco. Il capo, cioè il funzionario addetto alle consegne, era un farfallone e allungava volentieri le mani sulle contadine più appetitose, che lo lasciavano fare "per quietitudine", e per non dover subire le conseguenze del suo dispetto al momento del peso. Luisa era una femmina forte, e il bellubusto non ci pensò due volte a sfiorare la guancia nel tentativo di una carezza... Ma lei s'impennò come una cavalla imbizzarrita, e gli diede una spintata tale da farlo ruzzolare per le scale: «Ohè, le mani a posto!». E il funzionario si tolse il vizio di pompiciare.

«V'avia piglia 'a vita come venne», ripete spesso Luisa Cardamone ai figli. E prenderanno la vita come viene, giorno dopo giorno, anno dopo anno, eccola il che s'incammina verso il secondo secolo di vita. «Chissà che non sia sveglia!» dice la nipote Angelina, e va di nuovo in camera a controllare. Ma la vecchiaria dorme beata, ed andiamo via senza poterla salutare.

Mentre scendiamo le scale, Angelina mi dice: «Quando andai da lì e ho visto che ancora dormiva, ho sollevato il plaid e le ho guardato le gambe: una cosa che da sveglia non permetterebbe mai. Ma ne avevo sentito parlare tanto da zia Rita, che non ho saputo resistere alla curiosità. Le ha lisce e sode come una giovane. Sono una meraviglia».

MEN

di A. SALERNO

CAVA

MAQUILLAGE

Complementi di bellezza  
forniture per parrucchieri  
ed estetiste  
profumi

Via G.  
Pellegrino, 9  
Cava de' Tirreni



FARMACIA  
ACCARINO  
C.so Italia, 309-311  
Cava de' Tirreni  
Tel. 341815

È MORTO VINCENZO SENATORE, IL POPOLARE "PRIORE"

## La sagra di Monte Castello perde un grande protagonista

di ADRIANA APICELLA e ANTONIO MEDOLLA



Vincenzo Senatore, il "Priore" di S. Anna

Si è spento Vincenzo Senatore, il popolarissimo "Priore", fondatore della squadra di pistonieri di S. Anna all'Olivo. Aveva 85 anni e fino al giugno scorso aveva marciato, insieme alla moglie, alla testa del suo gruppo folcloristico, durante la sfilata della festa di Monte Castello.

Era nato nel 1906 a S. Anna, e qui è sempre vissuto, guadagnandosi il pane col lavoro dei campi. Cattolico fervente, aveva ereditato dal padre la carica di Priore nella locale congrega, ed anche per questo rivestiva un ruolo di primaria importanza nella vita del casale.

Gli piaceva cucinare pranzo succulenti per gli amici, e preparare dolci degni di un progetto pasticciere. Amava la buona compagnia, le serate trascinate a rievocare vecchi ricordi e melodie di celebri canzoni napoletane. Aveva una sola figlia, Grazia, ma poteva contare su 5 nipoti e 7 pronipoti per sentirsi perpetuato nel tempo.

Vincenzo Senatore aveva fondato nel 1937, insieme a Vincenzo Baldi, la squadra di S. Anna all'Olivo (S. Anna Scarino fu al 1985), che apparteneva al Distretto di S. Adutore, e ne era stato il Presidente fino all'ultimo, anche se di recente la direzione del gruppo era passata ad Alessandro Bruno.

I colori distintivi dei costumi dei pistonieri di S. Anna sono il giallo e il verde. Nel labaro è rappresentata l'immagine araldica della famiglia Baldi, una delle più antiche della frazione.

Quando vedeva avvicinarsi il tempo della festa, il "Priore" cominciava a preparare di persona le polveri per i "pistoni", e controllava che ogni arma funzionasse alla perfezione, perché il suo possessore doveva partecipare con onore alla sparatoria che conclude la sfilata, evitando di far cilecca.

Quella di S. Anna è la sola squadra che annovera tra i suoi componenti un buon 50% di elementi femminili. Sono figure di giovani popolane - contadine, operai, studentesse - affiancate da altre di donne più mature, alcune col volto segnato dagli anni e dalle fatiche. Ma nel loro occhi brilla una luce di ardore religioso e di fermezza, per una tradizione di virtù guerriere e di amor patrio, che si ravviva annualmente da più di tre secoli.

A volerle in squadra era stato proprio il "Priore": ai tempi di Ferrante, le donne dovevano avere avuto anch'esse un ruolo attivo nella battaglia sul fiume Sarno. Vincenzo Senatore ne era convinto, e aveva cominciato a coinvolgere nella sfilata in costume la sua stessa consorte, che si chiamava Licia, ed ora lo piange inconsolabile.

Fra qualche mese sarà di nuovo la festa di Monte Castello, e per la 335ª volta i pistonieri cavaesi marceranno lungo le strade della città, tra due ali di popolo, e i colpi dei loro fucili ad avancarica rimbomberanno da un capo all'altro della valle. Ma questa volta, ad aprire la marcia della squadra di S. Anna all'Olivo, non ci sarà il "Priore", col suo passo ruoso e baldanzoso, come aveva fatto per 53 anni, a partire da quel lontano 1937. Vincenzo Senatore ha concluso la sua giornata ferrea, e riposa laggiù, di fronte alla sua S. Anna. Ma siamo certi che l'eco dei colpi festosi giungerà fino alla tomba in cui giace. E allora il suo vecchio cuore, anche se per un attimo, tornerà a battere.

## ROYAL TROPHY

STABILIMENTO ARTISTICO DI TARGHE, COPPE, TROFEI, MEDAGLIE, BANDIERE, GAGLIARDETTI, PUBBLICITÀ, ARREDI SACRI, ATTREZZI EABBIGLIAMENTO SPORTIVO, ARGENTERIA, ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE.

Sede Amministrativa: Via Gaudio Maiori (Zona Ind)  
84013 - Cava de' Tirreni (Salerno)  
Tel. 089/344270 - 344290 - 341053

erboristeria  
NATURELLE

MACEROBOTICA  
DIETETICI  
FARMACOSMETICI

Via Deninuccia, 24 - Cava de' Tirreni



## RASSEGNA STAMPA

di PASQUALE PETRILLO

Cominciamo da questo numero la rassegna stampa degli articoli riguardanti la nostra città, pubblicati sulle pagine locali dei quotidiani. In questo mese di marzo, la parte del leone la fa il "torrentone" di casa d'icci, sulla rotazione degli assessori in giunta.

**Giornale di Napoli e Roma** hanno infatti dedicato ampio spazio a questa vicenda politica di basso profilo, che prometteva grandi e minacciosi sconquassi (cui il **Roma**, lavorando molto di fantasia, ha particolarmente fatto da cassa di risonanza), ed alla fine pare essersi risolta nel più democristiano dei modi: una poltrona a me, un'altra a te, e vogliamoci tanto bene!

Molto più rispondente alle reali esigenze della cittadinanza, la corrispondenza del collega Raffaele Balsamo sul **Giornale di Napoli** del 1° marzo, in cui si annuncia l'ok della Regione per sei cooperative edilizie, che risolveranno così il problema casa per almeno una settantina di nuclei familiari.

La Regione, in altri termini, ha considerato "che per gli edifici residenziali di edilizia economica e popolare nei piani di zona sono ammissibili le procedure in vigore per gli edifici pubblici", e "questa può essere una vera boccata di ossigeno per il piano urbanistico territoriale (PUT), che ha frenato notevolmente l'edilizia privata" nella nostra città.

E' ritornato a far notizia l'**ITC** della Corte per la paradosse ed insostenibile carenza di persone su un organico di quattordici applicati di segreteria, l'amministrazione dell'istituto, che gestisce un bilancio di sei miliardi, può contare su una sola unità!

La Provincia, da cui dipende l'istituto, come al solito nicchia, e noi non possiamo non associarci alle conclusioni di Gianni Formisano, autore della corrispondenza: "C'è davvero da scandalizzarsi quando si riflette che, in presenza di tanta disoccupazione, posti di lavoro previsti in organico, da anni rimangono vuoti".

Ancora Formisano sul **Roma** del 7 marzo, leva un grido di allarme per una realtà cittadina sempre più nella morsa della delinquenza. La "piccola svizzera del sud" sta subendo una pericolosa involuzione. "Nell'arco di un paio di settimane sono state svaligiate una banca, due tabaccherie, una pizzeria, un pub, un convento, e poi scippi, spacci, furti d'auto, depositi commerciali in fiamme, saracinesche di farmacie divelte".

**Il Mattino** ed il **Giornale di Napoli** hanno dato voce in contemporanea lo scorso 13 marzo alla denuncia della Sezione cavaresca delle Conservanti, per il degrado e l'abbandono in cui versa via Vittorio Veneto. Scrive a tale proposito Raffaele Balsamo: "La strada versa in condizioni di semiambandono, è poco illuminata, è spesso sporca ed il manrodo stradale presenta molte buche, che costituiscono insidie per pedoni e traffico automobilistico...". Pepino Muoio, sullo stesso argomento, conclude la sua corrispondenza ricordando che "il caso di via Veneto richiama l'attenzione anche su altre strade trasformatesi con il passare degli anni in percorsi di guerra". Un abbandono ed un degrado, ci permettiamo di chiosare, che viene vissuto in modo certamente più infame e nelle più svariate forme di convenienza civile (dalla pulizia delle strade, ai parcheggi, all'assenza di adeguati luoghi di ritrovo pubblico all'aperto) da molte frazioni.

Su **Il Mattino** del 20 marzo, Pepino Muoio informa che, per gli incendi, Cava è una città "di rischio".

"Così l'hanno definita - scrive Muoio - i vigili del fuoco dopo l'intervento operato per spegnere le fiamme divampate nel deposito di dettivari in via Sala". In altri termini i caschi rossi lamentano l'impossibilità di servirsi degli sgocchi con attacchi con passo non unificato come in tutto il territorio italiano. "A Cava si è finiti al periodo arcaico e ciò con notevole pericolo per la città". Apprendiamo dalla stessa corrispondenza che non esiste un censimento degli sgocchi ne una cartografia della rete idrica, lunga 42 km e risalente al 1939, con alcuni successivi ampliamenti, privi però di un progetto che "realizzasse una volta per tutte la posizione e il reale percorso".

Meno "infuocata", e senz'altro più leggera, la proposta avanzata dal sindaco di Nocera Inferiore per l'istituzione della provincia dell'Agro Noceño-Sarnese. La notizia apparsa sempre su **Il Mattino** del 20 marzo, potrebbe coinvolgere anche la nostra città. "Con l'aggregazione della città metelliana - si legge nell'articolo - avremmo davvero una bella, completa provincia". La risposta da Cava è evasiva, il sindaco Abbro la liquida così: "E' un problema tutto da esaminare".

Prima di chiudere, ci si consente di non passare sotto silenzio la puntuale corrispondenza con cui Antonio De Caro, sul **Giornale di Napoli** del 13 marzo ha dato notizia dell'uscita del nostro periodico, in un articolo dal titolo "Cresce la piccola editoria metelliana". E di ciò lo ringraziamo.

## ATTRaverso la CITTÀ'

a cura di ANTONIO MEDOLLA

■ Maria Teresa Angeloni presidente dell'Ass. Forese



L'avv. Angeloni

Maria Teresa Angeloni, insegnante di diritto all'Istituto Professionale di Cava, è dal mese di febbraio il nuovo presidente dell'Associazione Forese "Pietro De Ciccio", nata nel giugno del 1990. La Angeloni succede all'avv. Andrea Senatore, che resta nel consiglio direttivo, insieme agli avvocati Artimio Baldi, vicepresidente e Antonio Granata, tesoriere, e al dott. Nicola Di Mauro, segretario.

«Siamo circa 40 tra avvocati e procuratori. Lo statuto, però, prevede la possibilità di iscriversi anche per i praticanti procuratori. Il nostro scopo è la tutela della categoria degli avvocati e dei procuratori, e quindi in definitiva della giustizia a Cava, in una città che ha seri problemi, non ultimo quello della criminalità», ci dice. Con la creazione delle preture circondariali, la nostra città non è più sede di pretura. «La nostra associazione è nata anche in risposta a questa situazione. Non a caso ci richiamiamo alla figura di Pietro De Ciccio, esponente di spicco del foro salernitano. Sarebbe importante recuperare la tradizione giuridica cavaresca, dare di nuovo un'immagine al foro di Cava».

Tra gli altri associati, ricordiamo gli avvocati Giovanni Mauro, Vincenzo Caputo, Raffaele Ciarizia, Daniele Angriani, Alfonso Senatore e Raffaele D'Elia.

■ **I Circoscrizioni: il PDS contro il degrado del centro**

Teresa Barba, Franco Angriani e Antonio Mancara, consiglieri del Pds alla I circoscrizione, ne fanno fin sopra i capelli del presidente Giovanni Abbro, e per ciò gli sbattono la porta in faccia. In un manifesto pubblico, i tre denunciano

il totale disinteresse della maggioranza Dc-Msi verso la condizione di degrado del centro storico e il "tradimento" del presidente, che avrebbe disertato tutti gli impegni assunti nei confronti delle opposizioni, miranti a far diventare la circoscrizione protagonista del rifacimento del centro storico. «La nostra voce è mascolata, perciò mi dimetto. E' inutile discutere quanto tutto è già deciso da altri», sostiene Teresa Barba, annunciando le sue dimissioni dalla Commissione Lavori Pubblici.

■ **Gruppo CRI di primo soccorso**  
Il Gruppo Pionieri della C.R.L. ha organizzato il "Corso di Primo Soccorso ed Educazione Sanitaria per aspiranti, in memoria di Carmine Apostolico. Possiedono un ricco corso di formazione, non inferiore a 14 anni. Le lezioni si tengono nei locali della Circoscrizione al Viale Marconi. Per informazioni, rivolgersi ai numeri telefonici 464678 e 463379 dalle 14 alle 16.

■ **Aperto il nuovo ponte da via Ferrara alla SS. 18**



Finalmente aperto al transito il ponte che collega via Luigi Ferrara alla SS. 18. I lucani lo reclamavano da 40 anni. E' costato due miliardi e mezzo, è stato realizzato in 4 anni, è lungo 150 metri ed è ancora in attesa di un nome.

■ **Papiro per l'informazione e la promozione umana**

Sabato 23 marzo è stato inaugurato il Centro di informazione e di promozione umana "Il Papiro", che si trova all'Annunziata in via Fazio n. 17. Tra le molteplici attività programmate dal Centro, segnaliamo i corsi di cucina naturale e macrobiotica, l'informazione sugli alimenti e sull'agricoltura biologica, i consigli dietetici personali, il corso base di massaggio shiatsu ed energetico, i corsi

di lingue e soprattutto la promozione della ricerca interiore e dell'armonia con la natura.

Per informazioni telefonare allo 089/442008 e chiedere di Giovanni.

■ **Fiori d'arancio in casa Caiazza**  
Sabato 6 aprile, nella Cattedrale della SS. Trinità della Badia di Cava, si celebrano le nozze tra Maura Caiazza e Giuseppe Rotolo. Agli sposi ed ai loro genitori - in particolare ai prof. Daniele (Isp. Ministeriale P.I.) ed Annunziata Caiazza - gli auguri più cordiali del nostro periodico.

■ **Spazio alla musica concertistica**

Per il quarto anno consecutivo la Coooperativa d'arte e spettacolo "Lo Spazio" ha organizzato una stagione di musica classica, in svolgimento presso il Social Tennis Club dal 21 febbraio al 30 maggio.

Nel mese di aprile si terranno due concerti per pianoforte. Il giorno 4 ad esibirsi sarà la pianista siciliana Carmen Fontanarosa con musiche di Schumann, Chopin e Beethoven. Invece giovedì 11 sarà la volta della pianista Anna Maria Cali, che eseguirà musiche di Clementi, Mendelssohn, Beethoven, Bela Bartok. Gli ultimi due concerti sono previsti per il mese di maggio. Cristina De Marco, pianista salernitana, giovedì 2 maggio eseguirà musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven, Chopin, Stravinsky. Il Duo Pianistico Cavese, composto da Maria Alfano ed Ester Senatore, concluderà la stagione il 30 maggio con un concerto impernato su musiche di Mozart, Schubert, Brahms, Rachmaninoff.

■ **Seminario sul processo del lavoro**

Nel calendario delle iniziative previste per il 1991 dal Centro nazionale studi di diritto del lavoro "Domenico Napoliitan", al primo punto si riscontra un rilevante appuntamento: il "Seminario nazionale sui 20 anni del centro", che avrà per tema: Il processo del lavoro tra esperienze operative e riflessioni teoriche in attesa del nuovo processo civile, e si svolgerà a Cava agli inizi di maggio a cura della Sezione di Salerno, il cui presidente, prof. Nicola Crisci, sta predisponendo un documento al fine di coordinare i relativi interventi.

## AUTORICAMBI e ACCESSORI

Pagliara Vittorio &amp; F.lli s.n.c.

Via Principe Amedeo, 61

Cava de' Tirreni (SA)

Teresa Barba  
GIOIELLERIA  
C.so Italia, 189-227  
Cava de' Tirreni

R. De Michele  
Abbigliamento

C/o Mazzini, 86 Parco Beethoven  
Cava de' Tirreni



di INGENITO ANDREA

CALZATURE e PELLETTERIE  
Via A. Sorrentino, 13  
Cava de' Tirreni

## STUDIO

## DENTISTICO

Dott. Luigi Vitale

Medico  
Chirurgo Odontoiatra

Igiene,  
Prevenzione e  
cure dentarie,  
Chirurgia orale,  
Protesi fissa e mobile,  
Ortodonzia

Viale G. Marconi, 51  
Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089/463584

VIAGGIO TRA I RAGAZZI DEL SABATO SERA

## Un hamburger, una pizza ed è subito allegria

di ARMINA LAMBIASE



Oltre che in discoteca, sono molti i ragazzi che il sabato sera si riuniscono nei pub o nelle pizzerie. I pub ca-  
vesi sono il Moro, il Nabab e il Klein-  
ne Gastate. Il primo regala dal gio-  
vedì alla domenica momenti di ot-  
time musiche suonata dal vivo, il se-  
condo offre come sottodotto le ultime novità per quanto concerne i vi-  
deo musicali, mentre l'ultimo si pro-  
pone come un posto tranquillo ed intimo.

I pub sono frequentati non solo dai giovani della città, ma anche da sa-  
leritani, come ci conferma Maria  
Petrocelli, 23 anni, studentessa di  
Salerno: «Dei vostri locali conosco  
solo i pub. Mi sento a mio agio». E  
Enzo Fauciglia, 21 anni, studente:  
«Al Moro ho ascoltato della buona  
musica jazz».

Il pub, sia come ritrovo, sia per la  
modicizia dei prezzi, è un posto "gio-

vane". All'osteria di un tempo, alla  
figura tipica dell'oste grassoccio e  
alle guance colorate, simbolo di  
una cultura casareccia, è subentrata  
la moda dei fastfood, dei burger  
king, che sono prodotti di una cultura  
tedesco-americana. Gli hamburger e  
il ketchup, certamente meno genuini,  
sono il segno dei tempi e dei gusti  
che cambiano: e, sia, dell'evolu-  
zione dei gusti sono soprattutto pro-  
tagonisti i giovani.

Per fortuna la gioventù cavese non  
dimentica le proprie radici e non tra-  
disce la napoletanissima pizza. Le  
pizzerie, quindi, sono un altro luogo d'incontro dei ragazzi, i quali il saba-  
to hanno la possibilità di spendere di  
più. In fondo, il gustare la pizza in  
comitiva va ben oltre la semplice  
«abbuffata»: è un'occasione per i saba-  
ti insieme all'amico, per dividere in-  
sieme il cibo.

Precisa Giovanna della Porta, 20 an-  
ni, studentessa: «Finalmente il saba-  
to sera ci ritroviamo con i soliti amici  
davanti ad una bella pizza, ci diver-  
tiamo e ci raccontiamo ciò che è acca-  
duto durante la settimana».

Dello stesso parere è Enzo Manzo,  
24 anni, parrucchiere: «Mangiare in-  
sieme mette allegria, ed è un modo  
per conoscersi meglio». Aggiunge  
Cristiana Sorrentino, 18 anni, stu-  
dentessa: «A me piace ballare, per-  
ché ci fosse una bella comitiva, sarebbe  
bello andare in pizzeria, perché è

importante con chi si sta, non dove si  
sta».

Complice la pizza, si assapora il piacere  
di mangiare fra amici, ci si con-  
fronta parlando, si sta di buon umore.  
Ed è una testimonianza della riva-  
lizzazione fra i giovani dei valori au-  
tentici, quali l'amicizia, la riscoperta  
del dialogo come scambio di opinio-  
ne e di arricchimento interiore.

### ASSOCIAZIONISMO

#### I "caini" di Annarumma

Questa volta si va sui monti. Lo  
faremo in compagnia di Vincenzo  
Donnarumma, rappresentante del  
gruppo giovanile del CAI cavese,  
che si è formato nel 1988 e conta  
circa 70 iscritti.

#### Quando vi riunite?

«Ci incontriamo ogni venerdì se-  
nza presso i locali dello studio comuni-  
cale. E' un'occasione per stare in-  
sieme, perché l'attività escursionis-  
tica di arrampicata su roccia o su  
ghiaccio e neve permettono, di sci da fondo, è praticata di domenica».

Tre anni sono relativamente pochi,  
ma la lista delle interessanti  
manifestazioni fino ad oggi organi-  
izzate, rivela una voglia di "cre-  
scere" da parte dei giovani alpinisti  
da parte dei giovani alpinisti  
di arrampicata su roccia, tenuto da Giuseppe Mioti, guida al-  
pinista in Valencino, corso di avvicinamento  
alla montagna tenuto da Umberto Iorio, corso di alpinismo  
giovanile, tenuto dallo stesso Vincenzo  
Donnarumma, varie dimo-  
strazioni di arrampicata ed es-  
cursioni in montagna.

«Sai monti è importante avere  
un'adeguata attrezzatura, essere al-  
lenati e molto prudenti - aggiunge  
Vincenzo, - ma soprattutto non andare mai da soli. Occorre essere  
preparati contro i veleni, conoscere  
almeno le più essenziali nozioni di  
pronto soccorso, ed avere un'ade-  
guata riserva alimentare».

#### Perché andare in montagna?

«Impegnato per il gusto di osser-  
vare la natura, e non per segnare  
imutili record; ma anche per vivere  
qualche ora di vero relax al di fuori  
del triste quotidiano».

Per iscriversi occorrono due foto  
formate tessera. La quota di iscri-  
zione è di £ 5.000, più 10.000 lire  
annue per i minorenni; per gli adul-  
ti, invece, £ 40.000.

Alex Giordano

### CercoVendoOffroCambio

#### LAVORO

CERCANSI collaboratori-agenti per  
promozione e distribuzione carta ricicla-  
ta. Ekokarta - Viale Marconi, 51 - Cava  
del Tirreni - Tel. 343430

CERCO lavoro come baby-sitter o da-  
ma di compagnia per anziani, solitario in  
giorni festivi e orari serali settimanali.  
Daniela Amendola - via V. Veneto, 246 -  
Cava del Tirreni - Tel. 465961 (06-16-21)

EFFETTUO RIVERSAGGI films da  
Super e VHS e duplicazioni e riprese di  
cerimonie (battesimi, feste, comuni).  
M. Gabriella Romano - via A. Salvo, 19  
- Cava del Tirreni - Tel. 462450

DIPLOMATICA imparisce ripetizioni  
in tutte le materie (tranne matematica).  
Ernestina Ferri - via Santoro - Cava del  
Tirreni - Tel. 444273

#### VARIE

CERCO amplificatore per chitarra in  
buono stato, intorno 50 Watt RMS, con  
buoni controlli di equalizzazione e di ca-  
nale, possibilmente corredato di riverbo-  
ro. Michelangelo Mai - via Tdi Savoia,  
35 - Cava del Tirreni - Tel. 444660 (ora-  
prio pasti)

CERCO vespa 50 condizioni discrete.  
Maria Casaburi - via V. Veneto, 322 - Ca-

### Sportello Informagiovani

## Vacanze per tutti i gusti in Italia e all'estero

a cura di MONICA LAMBIASE

non tutti conoscono. I campi di lavoro sono vacanze in cui, con poco denaro, è possibile imparare tecniche di artigianato (come la lavorazione della pelle), o offrire la disponibilità per mantenere pulita la natura, oppure prestare opera di volontariato. Una piccola quota iniziale garantisce vitto e allog-  
gio in tende o in rifugi.

L'agriturismo, invece, è un modo per conoscere città e paesi d'Italia, divertirsi e guadagnare. Una buona alternativa per non rinunciare alle vacanze quando le fasce sono vuote.

Ci sono poi le vacanze effettuabili come ragazzate alla pura. Ma per queste, bisogna avere requisiti specifici ed essere disposte a recarsi all'estero.

Infini si possono scegliere semplici itinerari naturalistici per trascorrere una domenica diversa con pranzo a sacco. Tra le verde della natura e per poter affrontare con più grinta una nuova settimana.

Altre notizie, anche sulle vacanze tradizionali, sono a disposizione. Per informazioni, basta recarsi presso il C.I.G., in via della Repubblica 21/23, il martedì e il venerdì, dalle 18 alle 20.

### GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTÙ

## E' tempo di pace

Il nuovo arcivescovo di Amalfi-Cava, Monsignor Beniamino De Palma, è stato di parola. Alla cerimonia ufficiale di benvenuto svoltasi al Palazzo di Città, lo aveva detto a chiare lettere: «Sarò soprattutto dalla parte dei giovani». E lo ha dimostrato chiamando a raccolta, sabato 23 marzo, i giovani della intera arcidiocesi, per celebrare insieme la 1ª edizione diocesana della Giornata mondiale della gioventù. E la risposta è stata entusiastica. Favoriti dal bel tempo, tanti giovani, provenienti dalla Costiera amalfitana e da Vietri, oltre che dalla nostra città, fanno data vita a momenti di festa in piazza S. Francesco e, dopo la benedizione delle palme, a una marcia della pace e della fratellanza tra i popoli, conclusasi in piazza Duomo, dove l'arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica.

### ANNUNCI GRATUITI

Gli annunci gratuiti di "cavo, vendita, offro" vengono compilati sul tagliando inviato a "Scuola giovani" - via P. Annunziata, 28 - 84013 Cava del Tirreni oppure a Centro "Informagiovani" - via della Repubblica, 21-23 - 84013 Cava del Tirreni.

1) Hi-Fi, Tv, video; 2) Cine, foto, film, poster, 3) Disci, cassette, videocassette; 4) Moto, bici, auto, 5) Borse, 6) Giocattoli, 7) Abbigliamento; 8) Offerte e richieste di lavoro; 9) Offerte e richieste di alleghi personale; 10) Vendita, acquisto; 11) Scambi di corrispondenza; 12) Attività scolastica varia, lezioni, ripetizioni; 13) Libri e riviste; 14) Vende.

Tutto mai 30 parole (scrivere a stampatello):

COD. N \_\_\_\_\_

Sciacaventi non si assume alcuna responsabilità per gli annunci pubblicati. Indicare nome, cognome, indirizzo e telefono del mittente:

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

**SUPERFICI**

di GAROFALO ANNAMARIA

Via Castaldo, 7/B - 84013 - Cava de' Tirreni (SA) - Tel. 089/464287

**MEDEA**

METALLI DECORATI AFFINI  
Via XXV Luglio, 160  
Tel. (089) 344633/344638  
Fax. 770102 Medea I - fax (089) 343533  
CAVA DEI TIRRENI (SA)

## Il calcio non è solo gioia

di PIPPO TARALLO

**C**alcio, calcio ed in tutte le sale. Il ritmo ludico domenicale, nell'ultimo decennio, è stato amplificato a milioni di watt, superando l'accadimento puramente sportivo. La pelota, però, ti diventa un parossistico, ma gustoso compagno per giornali, oltre che per radio, televisioni, cinema, libri. Arrivano i falchi e le tribune domenicali sono nobilitate dalla presenza dei soliti Vip in vetrina.

*Il resto dell'anfiteatro è popolato dai buzzurri: pardon, i "tifosi". Sta' a vedere che il calcio, fenomeno che riesce ad affiancare Agnelli al "suo" metalmeccanico, facendolo miracolosamente vivere novanta-minuti-novanta gomito a gomito, e con gli stessi interessi da perseguire: la vittoria della squadra, riuscirà a stabilire nuove egualianze sociali?*

*Compiacimento generale. Scud che arriva! Il rifoso è perché ha la passione, l'amore per la squadra, per i personaggi-Dei-giocatori-idioli, la città forse, fate Voi.*

*Ma le aquile non abbandonano per nulla i loro nidi dorati, mischian-  
dosi alla gente comune a consumare il rito domenicale: conoscendone la sagacia imprenditoriale, scusa da facile e plebeo sentimentalismo si sente subito che c'è odore d'affare, di business, païsà*

**M**a il calcio non è solo gioia: per chi non sta nel purgatorio, tempi duri ragazzi, va dritto all'infarto. Un pò a turno, anche questo è previsto. Accadeva al Potenza, poi a Sorrento, Andria, Nocerina, Campobasso, ora alla Cavese. Anzi, alla ProCavese, perché prima fu Pro, poi Cavese, ora tragicamente, di nuovo Pro, passando per SpA o per Srl. Fra poco, più nulla? Anche se ci sono stati e ci saranno cinisti disposti a porre rimedio per risolvere la crisi, sempre panicali caldi saranno. Perché a Cava anche il calcio paga il voluto isolamento della città. Tagliata fuori da ogni concreta possibilità di sviluppo, abbandonata dai politici che contano, non dai bottegai cittadini, la città è disertata dalle stesse forze imprenditoriali locali, dalle menti, dai non fessi. E chi non è "out" accetta la salmificatione. Così nella città morta, infine, è morto anche il calcio.

## A COLLOQUIO CON PIEROZZI, UOMO SIMBOLICO DELLA PROCAVESE

### Cavallo Pazzo vuol mettere tenda a Cava

Dopo la rinascita, conseguita con la "cura Braca", la ProCavese è lanciata verso la zona-promozione. Grazie all'interessamento dell'imprenditore edile Pasquale Sorrentino, sembrava che anche la crisi societaria fosse ad una svolta decisiva. Ma l'accordo è in alto mare.

Il carattere che la squadra ha dimostrato risiede la china della classifica, si riflette nei ventisette anni capitano Pierluigi Pierozzi, indiscutibile capitano della sfiorita bianco-blu, che gli ha dato l'appellativo di "cavallo pazzo" per via della lunga chioma bianca e della grinta che mostra in campo. «In realtà sono una persona tranquillissima e molto socievole - dice Pierozzi - e solo quando scendo in campo tiro fuori un po' di grinta, anzi, a volte, anche troppo». Infatti il forte centrocampista fiorentino ne ha fatte molte di amicizie, da quando è qui a Cava, «in queste città si sono sviluppate rapidamente, anche perché Cava, a differenza di altre città del sud, è molto



Pierluigi Pierozzi

tranquilla, con un bel centro, dove si vive benissimo e dove è stato facile fare delle amicizie, forse grazie anche al mio carattere e al fatto che la gente segue con interesse le vicende della squadra».

Ma per Pierluigi il calcio non è tutto: «Io ho una grande passione: mia figlia Martina, che ha due anni, ed occupa tutto il tempo libero che ho a disposizione al di fuori del calcio. Se poi si pensa che è in arrivo il secondogenito...».

Il grosso campionato che sta dispendendo, ha attirato su di lui le attenzioni di alcune società anche da categoria superiore, ma, per ora, Pierozzi non vuole parlare di progetti per il futuro. «Nel calcio non è facile programmare il futuro, ma ci tengo a dire che se si formasse una società con buone basi, rimarrei volentieri a Cava, e non esiterei a firmare un contratto pluriennale, nella speranza di salire di categoria con la maglia bianco-blu». Siamo certi che questa è anche la speranza dei tifosi.

Pasquale Nunzio Luciano

## FINALMENTE LA SOCIETÀ PUÒ TIRARE IL FIATO

### Tornano a brillare i colori della Primavera Luciana

di ANTONIO DI MARTINO

La frazione di S.Lucia ha fin dal 1959 una propria realtà calcistica, che con alterne vicende ha portato avanti i colori sociali bianco-verdi nel panorama regionale. Da otto anni a questa parte le sorti della Primavera Luciana sono nelle mani di un manipolo di amici, che hanno fatto dell'entusiasmo e della passione le loro armi migliori. «I risultati, per lo meno questi anni, non sono esaltanti» dichiara il presidente Armando Campiglia, un personaggio che sprizza simpatia da tutti i pori. «Sì, sa, la gente vorrebbe vedere i propri beniamini sempre primi-migliare, e quest'anno rumoreggia, a ragione. Anche noi della società non vediamo l'ora che si archivi al più presto questo campionato nato storto. Poi si vedrà. Se gli amici di sempre ci saranno ancora vicini e se



La Primavera Luciana

quale altro imprenditore luciano ci vorrà onorare della sua presenza per sempre più roseo. La volontà di crescere c'è». In coro, il vicepresidente Vincenzo Pezza e gli altri consiglieri sottolineano: «La squadra è poco seguita dai tifosi e dalla gente che conta. Eppure qui c'è un'altra concentrazione di politici. Proprio da loro vorremmo un maggior interesse per la nostra squadra. Per quanto riguarda i nostri sostenitori, c'è da sottolineare la concomitanza con le intemere della Cavese, un tempo ostacolo insormontabile per una piccola realtà come la nostra. Ma tutti sommiamo stiamo contenti di sacrificare parte del nostro pubblico per il bene della prima squadra cittadina».

La Primavera Luciana non vive un gran momento, in i categorie, girone G. «Problemi di avvio, dovuti a programmi tecnici non completati e da una rosa rimasta orfana dei punti di forza, per la defezione di alcuni elementi di esperienza, ma arrivati a S.Lucia, ci hanno costretto ad una pausa ad handicap» - afferma il presidente Michele Lamberti, vigile urbano col pallino della panchina. - Compromettiamo i segni di gloria sull'infarto sfortunato d'andata: abbiamo inserito, ormai a giochi fatti, nell'intelaiatura della squadra, numerosi giovani (Amato, Avagliano, tra gli altri), che stanno facendo la loro brava esperienza, maturando tecnicamente e tatticamente, partita dopo partita. Sono sicuro che questi giovani potranno contare la Primavera Luciana per una prossima riscossa. Tutto nel rispetto della politica voluta dalla società».

Ma guardiamoli un po' più da vicino. I piani della Primavera Luciana, «Lo sforzo è tutto protetto a valorizzare il favorito svolto dal nostro vivito - esordisce il Dr Franco Bartiramo - la politica di questi ultimi anni è votata alla promozione del settore giovanile. La nostra è una società che spende dai 40 a 50 milioni annui, cifra che va tutta a

quasi a beneficio dei settori minori del nostro calcio. Si parte dalla scuola-calcio diretta dal prof. Rosario Grotola, che accoglie decine di ragazzini, avviandoli all'mondello dello sport, ci auguriamo nel momiglio; abbiamo poi i giovanissimi (classe 76 e 77), curati personalmente dall'attivissimo mister Lamberti, e la squadra degli allievi, sotto la guida di Pino Foscari, all'esordio, dopo una lunga esperienza di panchina nel calcio in gomella. La società è stata molto riconoscibile verso questi uomini che sono quelli che stanno facendo: un lavoro straordinario sotto il profilo sportivo, ma anche umano, un lavoro che sintetizza al meglio l'opera che ha inteso portare avanti il nostro gruppo dirigente: Formare tanti bravi ragazzi, dar loro dei punti di riferimento validi, per permettere una sana crescita sportiva e sociale». La piccola grande famiglia della Primavera Luciana è quanto mai unita su questo tipo di scelta. Una via seguita con decisione e coraggio. Per molti, un esempio da imitare.

**Quadri societari**  
**S.S. Primavera Luciana**  
 Presidente: Armando Campiglia  
 Vicepresidente: Luigi Lamberti, Vincenzo Pezza  
 Consiglieri: Michele Bisogno (casavatore), Saverio Manna (set. giovani), Giuseppe Lamberti (cas.allievi), Pasquale Manna, Raffaele Di Domencio, Vincenzo Rispoli  
**Dir.Sportivo:** Francesco Bartiramo  
**Allenatori:** Michele Lamberti (la squadra); Giuseppe Foscari (allievi)  
**Medico sociale:** Andrea Massa  
**Massaggiatore:** Roberto Millo

## CLASSIFICHE

### I Categoria girone G / Alba Casaburra quarta

C.S.Giorgio 43; Pro Salerno 40; S.C.Tramonti 39; Alba Casaburra 33; Atletico Cava 29; Val Mazzola 28; A.D.Salerno 27; Villa Siamo 26; Gallesio 24; S.G. Stamo 24; P.Luciana 21; Fiandri 21; N.S.Severino 21; R.Faiano 19; C.Fiandri 12; Pastena 8

### II Categoria girone M / Real Prealpi al vertice

Pro Reggina 38; Rocchetta 37; Bagnatica 30; Pasineta 28; P.Nocera 27; Casapezzana 21; Speranza C.A. 20; L'Asciata 22; S.G.Pianesi 22; Ambrosiana C 20; Capriglio 20; C.Ioranese 18; Materdomini 17; Liporizzi 15; Inter S.Anna 9; Hobby Calcio 5

### III Categoria girone C / San Lorenzo secondo

S.Anna 24; Nocerina 21; S.Lorenzo 20; C.S.Cava 19; S.Michele 19; Fabs Sud 18; C.Cava 15; S.Pasai 14; Costantinopoli 12; Camerelle 12; Croce 4



PARATI COLORI  
DIEGO ROMANO

C.so Mazzini, 161 - 84013 - Cava de' Tirreni (SA)



SPECIALITÀ:  
MOZZARELLA E BOCCONCINI DI BUFALA AL 100%  
TRAVERSÀ BENINCASA, 18

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 089/841713



## Wushu / Prima o poi un cavese sul podio

Il "Wushu", la più antica delle Arti Marziali Cinesi, rappresenta la matrice originale da cui hanno preso vita tutte le altre discipline: il Kung-fu, il Judo, il Karate, il Taekwondo, l'Aikido. In Cina, tramandato da generazioni, ha conosciuto il suo massimo splendore nei templi buddisti; ed oggi addirittura è materia di insegnamento a livello universitario.

Il presidente del centro "Tang tai shi", Giuseppe Fiorillo, con entusiasmo, da anni porta avanti una propria scuola di Wushu a Cava.

«L'alto contenuto di questa arte marziale conferisce a chi la pratica con costanza ed impegno eccezionali doti psichiche e fisiche, con sorprendenti risultati. Nella nostra città è dall'anno '83 che si pratica il Wushu, attualmente presso il Centro Sportivo Mazzini. Alla nostra associazione può aderire chiunque abbia superato i sette anni; molti sono infatti i ragazzi che abbiamo sotto la nostra cura».

L'attività dell'associazione è perfezionata a livello agonistico. «Ci stiamo preparando con scrupolo alla prossima edizione del Campionato italiano - trofeo Zhong guo - che si svolgerà a Catanzaro il 14 e 15 giugno».

«Sono in gara centinaia di atleti da tutt'Italia, impegnati in varie specialità, come previsto dal programma tecnico-organizzativo: kung shou taolu (forma e mani nude); kung xie wushu taolu (forma con le armi); sanda bisai (gare da combattimento agonistico). Saranno certamente due giorni di gran folla per il Wushu. Il lavoro svolto in questi anni, la nostra abbronzazione alla diffusione di questa difficile arte, ci danno speranza che qualche cavese riesca a salire sul podio».

a.d.m.

## Tennis tavolo / Masullo e Guarino trascinano il T. T. Cava in serie C

Tra le realtà sportive, a torto definite "minor", della nostra città, un posto di rilievo lo merita il tennis tavolo con la formazione del G.S.-C.S.L.-T.T. Cava, artefice, quest'anno, di un sofferto campionato che lo ha visto promosso in Serie C, a carica nazionale.

Abbiamo intervistato uno dei veterani della formazione, Peppe Masullo, per farci raccontare com'è andata e per conoscere la situazione e i progetti della Società.

### Voi parlare di questo campionato?

«È stata una stagione abbastanza anomala per noi. Siamo partiti tra i favoriti, ma alcune vicissitudini ci hanno complicato le cose. Pensa che la palestra Parisi, dove noi ci allenavamo, è stata riaperta circa mesi dopo l'apertura del torneo, e per le prime sei partite ci siamo allenati a casa di un amico, in condizioni tecnicamente proibitive (era un garage), una volta alla settimana, con il risultato che alla fine del girone di andata eravamo secondi».

E poi?

«Abbiamo iniziato di nuovo ad allenarci, ma nella palestra, che nel frattempo era stata riaperta. Ci allenavamo tre volte la settimana, avendo così la possibilità di testare e sviluppare continuamente le tecniche e gli schemi di gioco. Poi abbiamo variato il nostro assetto di squadra, inserendo nella formazione un elemento d'esperienza come Pietro Guarino che, oltre agli otti-

mi Massimo Apicella e Vincenzo Rispoli, ha dato un contributo fondamentale alla squadra. Sono state così le otto vittorie consecutive, che ci hanno portato alla vittoria finale».

### Chi ringraziamo per questo trionfo?

«Esclusivamente noi stessi: posso sembrare presuntuoso, ma è così. Nessuno ci aiuta: il comune ci dà centocinquanta milioni l'anno come contributo e ne pretende quattrocentomila per l'affitto della palestra. Solo grazie a questi ragazzi, che si sono autoattasi in tutto, rubando tempo al lavoro e allo studio, è stato raggiunto il successo».

### E per il futuro?

«È indispensabile un rafforzamento tecnico, con l'inserimento di alcuni elementi di categoria e la consulenza di un tecnico qualificato. Ma, per fare ciò, occorrono contributi economici concreti per affrontare le spese di trasferta, di abbigliamento, di attrezzature, magari uno sponsor. E' triste vedere ragazzi di sicuro talento che per esprimersi a certi livelli vanno a giocare fuori Cava, come per esempio Gianluca D'Antonio che gioca a Nocera in Serie B2».

E' triste constatare come iniziare di questo tipo stentino a decollare a causa della cecità di certi amministratori comunali, che altro non vedono davanti ai loro occhi che una sfera di cuoio bianca e nera...

Gaetano Sabatino

## Basket / Boffardi: «Salvezza vicina»

Il basket a Cava non ha mai avuto un grande seguito. Cerchiamo di capire i motivi insieme a Giuseppe Boffardi, dirigente tuttofare dell'Atletico Baskat Cava.

Perché la nostra città non ha ancora un palazzetto dello sport?

«Proprio la cultura cestistica non è radicata nelle menti dei politici locali. Soltanto con un salto di categoria si potrebbe verificare un'inversione di tendenza».

E' difficile mantenere in vita la società?

«Bisogna fare tantissimi sforzi e avere tanta passione, senza proporsi finanzi di lucro, né politici... E' forse questo

il nostro limite».

La permanenza in serie D è possibile?

«Abbiamo fatto un bel passo in avanti, ma il calendario è comunque durissimo».

Se è vero che «fortuna adulae adutrix», è salvezza già conquistata.

Classifica girone G

Little Basket 38; S.Antimo 36; Scafatese 36; Pasci Acerri 30; Ischia 28; S.Giuseppe 28; Femiano 28; Nocera 24; Potenza 24; Barone S.Maria 24; Portici 24; Falchetti 24; A.B.Cava 22; Vesuvio 20; Torre Greco 20; Benevento 18; C.Ester 8

Leonardo Vallone

## Volley / Metelliana a un passo dalla C2



Palmentieri in azione

## BREV Confesercenti, 700 firme per via Veneto

«Via Vittorio Veneto è una periferia abbandonata», sostiene Aldo Trezza, presidente della Confesercenti. La scarsa illuminazione, il manto stradale dissestato, il traffico insostenibile, le soste selvagge, la mancanza di cabine telefoniche, i contenitori per la raccolta dei rifiuti, la totale defezione di verde urbano e di parchi giochi per i bambini, sono tra le cause del degrado. «La facciata dello stabilimento Di Mauro, con il suo aspetto fatiscente, contribuirebbe a rendere grisogni questa zona della città. Negli anni 70 la villa comunale è riuscita a portare un po' di vita, anche perché restava esclusa dalle manifestazioni che animano l'estate cavese», aggiunge Trezza. Di qui la petizione popolare della Confesercenti, indirizzata al sindaco e al presidente del Cittadella.

«Con la petizione - ci ha detto Giuliano Laudato, vicepresidente dell'associazione - proponiamo la rivalutazione di Via Veneto attraverso l'indirizzo di un concorso per la realizzazione di murales sulla facciata dello stabilimento Di Mauro, la regolamentazione della sosta e del traffico, la messa a dimora di nuovi alberi, altri contenitori per la raccolta dei rifiuti». In pochi giorni sono state raccolte già più di 700 firme.

Matteo La Ragione

## Nuova graduatoria per gli alloggi Erp

L'amministrazione comunale ha approvato un bando generale di concorso comunitare e comprensoriale per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblici. Il vecchio bando, risalente al 1982, era ormai obsoletto, anche perché non prevedeva l'assegnazione dei 100 alloggi in costruzione lungo la nuova strada che collega Villa Marconi a via S. Maria del Rovente.

Coloro che intendono partecipare al concorso possono richiedere compilare apposita domanda e relativo questionario sui modelli predisposti a stampa dal comune di Cava, consegnandoli con la certificazione obbligatoria. Le domande dovranno essere indirizzate ai sig. Sindaco, Ripartizione Affari legali, Ufficio Cava, Bando Erp, a mezzo raccomandata, entro e non oltre il 30 giugno 1991. Tra i requisiti richiesti: un reddito complessivo per il nucleo familiare nel 1990 non superiore a L.13.750.000; la cittadinanza italiana, la non titolarità negli stessi comuni di diritti di proprietà, usufruto, uso ed abitazione di un alloggio adeguato alle esigenze del nucleo familiare.

Rosanna De Rosa

**TOP moda & SPIN**  
Borgo Scacciaventi, 62  
Cava de' Tirreni  
Rivenditore Autorizzato:

**SCACCIAMENTI**  
un giornale per la città'

**BULLI e Belli**

Via della Repubblica, 20 - Tel. 089/4681149  
Cava de' Tirreni (SA)

**PECHO**  
calzature  
C.so Mazzini, 128  
Cava de' Tirreni

## ■ Lungo la Croce-Pellezzano ne accadono di tutti i colori

Negli ultimi anni a Cava dei Tirreni sono nate molte associazioni ambientaliste, ma il più delle volte l'entusiasmo che animava tali associazioni è rapidamente scemato.

Poiché ritiniamo che in una città come la nostra, non possa non essere presente una forte associazione che si impegni per la salvaguardia della natura, abbiamo deciso di aggredirci come soci cavesi del Wwf.

Dopo questa breve, ma doverosa presentazione, vogliamo ora aggiungere alcune considerazioni sulla strada Croce-Pellezzano, in riferimento anche all'articolo, comparso sullo scorso numero di Scacaventi, a firma di Maria Avagliano, cui il quale ci complimentiamo per la professionalità con cui ha trattato l'argomento.

Iniziamo così a sottolineare che nonostante le segnalazioni delle forze dell'ordine, dei cittadini di Croce e delle associazioni ambientaliste, fatte alla Provincia di Salerno, la strada a tutti oggi non risulta chiusa né dal lato di Cava né dal lato di Pellezzano. Ed è stato soprattutto il transito degli autoveicoli, che hanno trasportato in loco montagne di rifiuti, a causare il degrado dell'ambiente montano.

Infatti, lungo tutta la strada, e nei villaggi adiacenti, la presenza di rifiuti (solidi urbani e industriali) è praticamente continua e pre-

abbondante. Taglieggiai abusivi e cacciatori di frodo completano l'opera. A tal proposito abbiamo raccolto una dichiarazione di Mario Minoliti, responsabile delle guardie istruttorie della sezione del Wwf di Salerno: «Sulla Croce-Pellezzano abbiamo svolti uno serie di appostamenti e perquisizioni; e abbiamo scoperto che la zona è frequentata da alcuni bracconieri, che non solo ricchiamo vivi, e praticano l'uccellazione, tutte pratiche di caccia non consentite dalla legge. Inoltre di notte la strada è utilizzata per scambi illeciti. Ci è capitato anche di trovare oggetti usati come bersagli, per esercitazioni con armi da fuoco».

La Croce-Pellezzano è una vera e propria densa a coda di rana, e non solo per le lunghezze. Ma altri ancora sono i problemi connessi da questa strada. Il più grave è l'abusivo edilizio. La strada non è sbarrata e dal lato di Pellezzano è asfaltata. Ciò offre un'importante invito a cementificare le zone più intime, una volta inaccessibili. Infatti già sorgono i primi villini, con relativi abbandoni, e la conseguenza è il degrado ambientale.

Abbiamo deciso di intervenire insieme alle guardie del Wwf e stiamo preparando un'esplosione che incenerisca le autorità competenti per territorio. Vogliamo anche pre-

cisare che non sarà certo l'ultimazione e quindi l'apertura al transito della Croce-Pellezzano a risolvere i problemi ambientali, come invece sostiene il geometra della provincia Atanasio. Un esempio palese ne è la Croce-Salerno la quale, benché frequentatissima, è comunque luogo abitualmente di scarico per molte ditte di costruzioni edili.

In conclusione intendiamo avviare una serie di proposte per il recupero, almeno parziale, dell'habitat montano. E' necessario dapprima ripulire la strada e i valloni sottostanti; poi operare dei rimboschimenti con piante autoctone; e, per dissuadere i cittadini di utilizzare nei valloni, proteggere gli stessi con reti di protezione superiore dai quadrati.

Otrose misure potranno servire per il ripristino dell'area interessata, ma non risolvere il problema dei rifiuti inerti e pericolosi, che naturalmente saranno comunque abbandonati altrove e non in discariche, o carene in disuso, controllate, poiché non esistono nel territorio comunale. Ed è soprattutto questo, secondo noi, il motivo che spinge le ditte di costruzione edili e di lavorazioni industriali ad abbandonare i rifiuti nei luoghi meno idonei.

I soci cavesi del Wwf

## ■ Quanti luoghi comuni sulla Gescal

Caro Direttore,  
desidero dare un consistente colpo di piccone al luogo comune che è venuto a crearsi nella cittadinanza, giudicando il rione Gescal zona malfamata, degradata e centro residenziale della delinquenza cavaesina. Nulla di più falso e di offensivo, se si considera che tale giudizio, cieco ed affrettato, sia condusso da vari settori istituzionali, civili e militari.

Gli insediamenti Gescal a S.Maria del Rovo sono avvenuti in due momenti successivi. Il primo, nel 1975, nella zona nord-ovest di Cava, formata da 18 palazzi, 216 famiglie e 1500 persone circa. Gli abitanti di questo nuovo quartiere, affrontando e risolvendo diversi e gravi problemi che stolti politici avevano trascurato quando progettavano un insediamento di tal genere, sono riusciti a conquistarla nella città rispetto e stima, per lavoriosità e onestà, grazie anche all'aiuto del Comitato di Quartiere, primo ed unico esempio di libere e democratica espressione della volontà popolare, alla collaborazione dei consiglieri circos-

criptionali del Pds e grazie infine al consiglio della VI circoscrizione, pur nelle sue esigue possibilità.

Molto resta da fare: verde attrezzato, spazio anziani, ma una cosa fondamentale è stata conquistata: il diritto di questa gente di porsi nella città con dignità. Il secondo insediamento Gescal (cosiddetto "marrone" dal colore delle mattonelle che rivestono gli esterni) è avvenuto negli anni successivi al terremoto. Qui i problemi di ordine pubblico e sociale sono reali. Ma criminalizzare questa gente, il cui solo torto è di essere stata abbandonata dalle istituzioni, è crudele ed ingiusto. Vorrei però, ricordare all'autrice dell'articolo appreso su questo periodico, che il comitato di quartiere della Gescal '75, ha più volte invitato gli abitanti della Gescal "marrone" a farne parte per lottare insieme con più forza, ed ottenere diritti e giustizia. Gli invito furono sempre e comunque ignorati.

Ringrazio per l'attenzione.  
**Ferdinando Rispoli**  
Cons. VI Circoscrizione  
Gruppo Pds

# CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000\*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che radoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)\*\*

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispa è stato del

12,42%



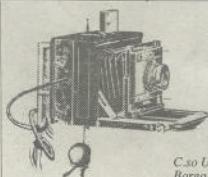
Agenzia generale di Cava de' Tirreni  
**FRANCO FORCELLINO**

CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022

**TIPOLITOGRAFIA**  
**De Rosa & Memoli**

Lavori per Esti e Uffici  
Lavori commerciali  
Libri - Riviste - Giornali

C.so P. Amedeo, 225  
Cava de' Tirreni  
Tel. 089/443087



C.so Umberto I  
Borgo Scacciaventi, 127

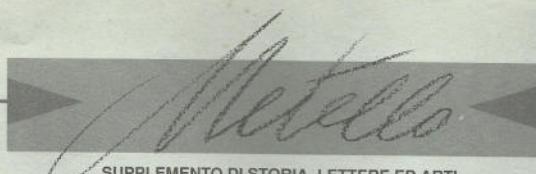
**Battaglia della Fotografia**  
di FORTUNATO PALUMBO

Cava de' Tirreni  
Tel. 089/461168

**ARACOLOR**

COLOR VERDE, PARATI,  
CARPIMENTI,  
CONTROPISTO, RITRATTI  
CORNICI E BELLE ARTI

Vendita e distribuzione  
Vita Nuova Triv. Vittorio Veneto, 6  
Tel. 089/465482  
Vendita all'ingrosso  
Tel. 089/529463  
Cava de' Tirreni



SUPPLEMENTO DI STORIA, LETTERE ED ARTI

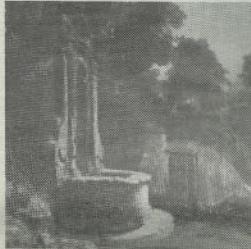
## Sarà restaurata la storica fontana di S. Arcangelo

Si annuncia imminente il restauro della storica fontana "delli Papi", sulla strada tra S. Arcangelo e Li Curti, a cura della Soprintendenza ai BAA'S di Salerno, diretta da Mario De Cunzo. L'intervento, a quanto pare, riguarderà il solo monumento. Ci sembra perciò opportuno pubblicare quanto scritto nel 1986 l'arch. Gennaro Matacena nella presen-

tazione al progetto di restauro della fontana, da lui stesso per incarico della Fidapa di Cava, presieduta da Amalia Coppola Paolillo. Proprio a Li Curti, e cioè nei luoghi in cui è situata la pregevole fontana barocca, l'arch. Matacena, che ora insegnava presso l'Università di Napoli, ha trascorso molte estati della sua infanzia.

### Una felice opera barocca

di Gennaro Matacena



La fontana in un dipinto di Anton Pitto

**L**o straordinario patrimonio artistico-culturale di Cava dei Tirreni, dopo anni di disattenzione, si avvia, gradualmente, verso la prospettiva del necessario recupero. L'amministrazione comunale sta per iniziare la pavimentazione dell'eccezionale (unico nel meridione d'Italia, e fra i più interessanti in senso assoluto) centro storico, cedente dal ritmo irregolare dei portici medioevali e settecenteschi: i lavori di restauro della Badia della SS. Trinità, già avviati intorno alla metà degli anni '50, hanno consentito la liberazione e valorizzazione delle originali fabbriche medioevali.

Certo molto ancora si potrebbe e si dovrebbe fare; basta pensare al recupero delle architetture "povere" dei caselli e del complesso di S. Francesco, alla migliore valorizzazione del Castello, allo stesso centro storico che, seppure nella prospettiva di una più accorta sistematizzazione di disegno urbano, ha bisogno di interventi radicali - e contingenti - per completare l'operazione di valorizzazione che si vuole avviare, oltre che dei portici, delle quinte edilizie e, anche, di quel resto dei rilevanti cortili e giardini settecenteschi. Né si può trasdarsicare di ricordare la necessità di un restauro filologico della Cattedrale che, rimanevagliata nel 1800, nasconde la originaria elegante architettura cinquecentesca, le cui labili tracce sono visibili nel cantone sinistro

della facciata. Ora si annuncia da parte della Soprintendenza di Salerno, il restauro di un'interessante fontana barocca di Li Curti. L'iniziativa arriva con un certo ritardo, visto il degrado - parziale - distruttiva addirittura - della fontana stessa. Saturato il suo originario contesto paesaggistico - iramandato da un olio di Pitto - la fontana è munita di alcuni elementi decorativi e non più funzionante. L'interessante architettura rischia di trasformarsi presto in un'informe testimonianza di un passato prestigioso. Detta "Fontana del Papa" - secondo alcuni perché oggetto di una sosta papale, secondo altri perché voluta dalla famiglia Papa che nella frazione di Li Curti ha originaria dimora - nella fase attuale della ricerca archeologica, non si conosce l'autore né la data di realizzazione del monumento.

Databile tra la fine del '600 ed i primi del '700, essa fu certamente disegnata da artista di rilievo. L'implanto generale, le decorazioni (volute, grottesche, lesene) mostrano mano felice e sapiente. Realizzata in tufo grigio di Nocera - lo stesso della facciata settecentesca della Badia - e in parte di intonaco "a fresco", la fontana si inserisce nell'antica tradizione di scalpellini e costruttori che, a Cava e nei dintorni, ma anche all'estero, dettero prova di sé, già dal '400.

La nostra proposta di restauro è es-

senzialmente filologica. Ricostruire con tasselli le parti di pietra mancanti, rifare gli intonaci, dare nuova vita riportando l'acqua alle bocche delle grottesche, disegnare una nuova sistemazione per l'arredo urbano che circonda la fontana, recuperando gli antichi livelli stradali, rimuovendo quegli elementi (segnalética, panchine) che compromettono una completa godibilità.

Per integrare la fontana con un segno del nostro tempo, sarebbe opportuno bandire un concorso aperto ad artisti per realizzare un "fresco" nella nicchia centrale, a suo tempo già intonacata e, probabilmente, anche decorata.

### Il sonetto "A Dante" di Antonino Giordano



A Trento, fermo, aspetti. Oggi l'attesa ora è venuta. O tu, di nostra vera vita prima assertor, fa illesa su gli eterni, o tu che la severa

anima desti a l'avenir, protesa come stral d'adamea, alta ed austera vibra la forza di "Tu vero, illesa su 'l tempo e i fatti; e ne la primavera

d'Italia nova, ne la sacra aurora, or che vermiglie sboccano le rose della nostre speranze, oggi tu ancora padre e due ne sei. Da "l siderale tempio di gloria, a l'anime dubbiose folgora "la tua, sdegno eterno!"

Napoli, 26 maggio 1915

IN MARGINE ALLA RECENTE MOSTRA SUL RISORGIMENTO

## Il binocolo della storia sul brigantaggio postunitario

di FRANCO BRUNO VITOLO



Il capobrigante Gaetano Manzo

Prendiamo una foto, un quadro, una litografia: immagine fisse, immobilizzate nell'attimo. Quindi, con la fantasia, mettiamole in movimento: l'attimo diventa vita visuta e il contemplare si fa comprensione e partecipazione.

Credo sia questo lo stimolante effetto prodotto nei visitatori della mostra documentaria fotografica e audiovisiva "Dalla Repubblica Partenopea all'Unità d'Italia - Momenti di storia salernitana", organizzata presso la biblioteca comunale Avallone, nella quale ciò che più ha attirato l'attenzione dei visitatori è la sezione sul brigantaggio a Cava, curata da Giuseppe Foscarini e M. Teresa Schiavino.

Grazie ad essa, il binocolo della storia, prima puntato sui grandi fenomeni complessi del Risorgimento e poi del brigantaggio (era e propria guerra civile del cielo più poveri e dei nascigidi Borboni contro il neonato Regno d'Italia), effettua un'affascinante zoomata sulla valle metella.

E scopiamo che, allora come oggi, Cava non era povera, grazie alla presenza di un eccezionale ceto medio di liberi professionisti, pubblici impiegati, bottegai. Non mancavano le sacche di povertà, alquanto malamente, collocate soprattutto nei casali (più o meno le attuali frazioni). Tute queste persone furono pochi i briganti, ma molti i contadini con le formazioni brigantesche, che si spostavano da un bosco all'altro, attraverso sentieri che passavano quasi sempre per i monti Lattari o per i Picentini.

Ecco allora che ammette località come Dicimani, Coccio, il Contrapone, monte S. Angelo, monte S. Liberatore, oggi obiettivo di disinteressati passeggianti o di interessati specializzati, edilizi, diventano protagoniste dei drammatici anni tra il 1861 e il 1863: un andirivieno continuo di briganti in affannosi spostamenti, e di soldati che inseguono e quasi sempre non catturano, tra fumanti bivacchi e colpi d'arma da fuoco.

Diamo un altro giro di vite al binocolo della storia: tra i monti ed i boschi, affiorano tante scende individuali. Scopriamo, ad esempio, il sequestro a Passano di Cumine Serrone, Raffaele Sorrentino, Giovanni Armento, ad opera di Felice Siani, Lorenzo Gravina, Nicola De Martino. Con questi contatti, nella caccia della storia si regge il progetto di "foglia". Rimandando le tempeste cittadine, scopriamo l'arresto della famiglia Scavella del Corvo di Cava, per cui nulla di più tragico. Ci escheggiano nella mente i cognomi dei capiuniti di polizia di S. Lucia, nati Baldi. Ci perviene l'elenco dei componenti la Commissione per l'aiuto alle famiglie danneggiate dai briganti: C. Casaburi, C. Coda, P. Palumbo, G. Galise, P. Fornosa, F. Baldi, F. Liberti, L. Salsano, M. Adinolfi (nobilissime obblige...). E ci turba, per sua attualità, la notizia degli arresti operati dall'infilato Don Luigi Salsano, o delle denunce del pentito Domenico De Rosa, fatti brigante per bisogno.

Potremmo andare avanti, ma è ora di allargare di nuovo il binocolo, e porci domande più generali, un po' retoriche, forse, e un po' provocatorie.



Antonino Marzola (Cardillo)

Inviare una metà del regio esercito per combattere e reprimere questa gente, trascinando i problemi reali alla radice, non fu una "avventata" operazione di polizia, tale da generare ulteriori diffidenze ed aggravare i guasti della questione meridionale?

In che lingua parlavano i contadini arrestati con i funzionari "piemontesi" durante gli interrogatori? Altro che unità già fatta... Dietro questa spirale di violenza c'erano solo ignoranza o strutturalmente ignoranza; e anche, soprattutto, miseria e disagio sociale, acuiti dallo fervore obbligatorio e dalle nuove tasse?

A quest'ultima domanda è purtroppo facile dare risposta.

E possiamo immaginare non solo i disegni preesistenti, ma anche quelli correlati allo scontro civile, i saccheggi e le violenze che coinvolgevano tantissimi innocenti.



Passando per Cava

## Elie Perrin

di TOMMASO AVAGLIANO

Traduco il brano che segue dal testo originale pubblicato nel n.1 (dicembre 1974) della rivista "Civilta' della Campania". Ne è autore l'abate francese Elie Perrin, che studiò a Roma negli anni 1887-88, fu poi direttore del Grand Séminaire di Besançon. Del suo soggiorno in Italia e dei viaggi che effettuò soprattutto nel meridione, egli lasciò un diario pieno di notazioni fresche e perspicaci, come dimostra questa pagina sulla visita all'ab-

## Beati gli abitanti di questo paese

13 dicembre 1888

*Ho dormito come si può dormire in un vagone... Quanto al mio compagno, non è riuscito a chiudere occhio, e perciò si sente estremamente stanco. La strada ferrata da Potenza a Eboli è assai pittoresca. All'aspetto naturalmente selvaggio del paese, le rovine causate dai terremoti, così frequenti in questa regione, hanno aggiunto non so quale nota di tristezza e di lutto. Le valli sono deserte e scavate dalle fiumare, e tutte le città, villaggi e casali sono appollaiati come nidi d' aquila sulla cime delle montagne.*

*A mano a mano che ci si avvicina a Salerno, il paesaggio s' allieca. Ecco il mare, la ricca vegetazione del mezzogiorno, le velle sottoste. Arrivata nella piccola città di La Cava, mi fermo e lascio che il mio compagno mi preceda a Napoli. La Cava è celebre per la sua opulenta abbazia benedettina, figlia e rivale di Montecassino. Il mio scopo è appunto di visitare il celebre monastero e di ottenerne da mio amico alcuni raggiagli paleografici.*

*Raramente ho effettuato un'escursione più piacevole.*

*Il convento è situato a un'ora dalla città in una solitaria addossata contro una roccia. Via che si sale da quella parte, l'occhio scopre prospettive sempre più splendide. L'orizzonte è sbarrato da una serie di montagne scoscese. Nel vedere quelle cime brulle, voi credereste di scorgere un angolo del Jura o della Svizzera. Ma osservate le zone di pianura: sono coperte di limoni ed aranci, di quelle verzure sempre vivide che non si sarebbe trovate sotto il cielo del Nord. E poi, in lontananza, attraverso i frastagliamenti delle colline, non scorgete da una parte il golfo di Salerno e dall'altra quello di Napoli, che s' stendono come specchi d' argento? Beati gli abitanti di questo paese incantevole! Chi non desidererebbe essere ospitato in una di quelle case che fan capolino tra le fogliame?*

*Nel monastero ho trovato un personale molto cortese ed amabile. Il rappresentante del R.P. Abate mi ha fatto una benevolente accoglienza e mi ha condotto nella splendida sala degli archivi. Ho ammirato come tutto vi è pulito, ordinato, etichettato, catalogato. La chiesa è temuta in modo anomale. Non si crederebbe di essere in Italia. Infine, gli impiegati che vi accompagnano e vi guidano nella visita del convento rifiutano categoricamente ogni mancia. E' un fatto da notare e un esempio da proporre.*

*Ho avuto il tempo di fare una passeggiata in carrozza nella vallata, di visitare alcune chiese e di ritornare alla stazione per le cinque. Alle otto arrivavo a Napoli. Il 15 dicembre 1888, alle due del pomeriggio, rientravo a Roma. Grande gioia alla Procura. Te Deum di ringraziamento!*

bazia benedettina della SS. Trinità. Non sarà superfluo ricordare che la Badia, dopo la legge di soppressione delle corporazioni religiose (1866), per alcuni anni figurò come monumento nazionale affidato ai monaci: ridotti a loro volta allo stato laicale, «con l'abate in veste di Soprintendente. Non a caso il Perrin nel suo resoconto cita il "personnel estremement obligeant et aimable", il "répresentant du R.P. Abbé", gli "employés" della "maison".

## Beati gli abitanti di questo paese

*Ho dormito come si può dormire in un vagone... Quanto al mio compagno, non è riuscito a chiudere occhio, e perciò si sente estremamente stanco. La strada ferrata da Potenza a Eboli è assai pittoresca. All'aspetto naturalmente selvaggio del paese, le rovine causate dai terremoti, così frequenti in questa regione, hanno aggiunto non so quale nota di tristezza e di lutto. Le valli sono deserte e scavate dalle fiumare, e tutte le città, villaggi e casali sono appollaiati come nidi d' aquila sulla cime delle montagne.*

*A mano a mano che ci si avvicina a Salerno, il paesaggio s' allieca. Ecco il mare, la ricca vegetazione del mezzogiorno, le velle sottoste. Arrivata nella piccola città di La Cava, mi fermo e lascio che il mio compagno mi preceda a Napoli. La Cava è celebre per la sua opulenta abbazia benedettina, figlia e rivale di Montecassino. Il mio scopo è appunto di visitare il celebre monastero e di ottenerne da mio amico alcuni raggiagli paleografici.*

*Raramente ho effettuato un'escursione più piacevole.*

*Il convento è situato a un'ora dalla città in una solitaria addossata contro una roccia. Via che si sale da quella parte, l'occhio scopre prospettive sempre più splendide. L'orizzonte è sbarrato da una serie di montagne scoscese. Nel vedere quelle cime brulle, voi credereste di scorgere un angolo del Jura o della Svizzera. Ma osservate le zone di pianura: sono coperte di limoni ed aranci, di quelle verzure sempre vivide che non si sarebbe trovate sotto il cielo del Nord. E poi, in lontananza, attraverso i frastagliamenti delle colline, non scorgete da una parte il golfo di Salerno e dall'altra quello di Napoli, che s' stendono come specchi d' argento? Beati gli abitanti di questo paese incantevole! Chi non desidererebbe essere ospitato in una di quelle case che fan capolino tra le fogliame?*

*Nel monastero ho trovato un personale molto cortese ed amabile. Il rappresentante del R.P. Abate mi ha fatto una benevolente accoglienza e mi ha condotto nella splendida sala degli archivi. Ho ammirato come tutto vi è pulito, ordinato, etichettato, catalogato. La chiesa è temuta in modo anomale. Non si crederebbe di essere in Italia. Infine, gli impiegati che vi accompagnano e vi guidano nella visita del convento rifiutano categoricamente ogni mancia. E' un fatto da notare e un esempio da proporre.*

*Ho avuto il tempo di fare una passeggiata in carrozza nella vallata, di visitare alcune chiese e di ritornare alla stazione per le cinque. Alle otto arrivavo a Napoli. Il 15 dicembre 1888, alle due del pomeriggio, rientravo a Roma. Grande gioia alla Procura. Te Deum di ringraziamento!*

PROVA D'ARTISTA / 2

## Il buio s'illumina dei volti di Pasolini e Alfonso Gatto

di MARIO CAROTENUTO



**L**e mie notti erano estive, piene di stelle, faceva caldo. C'erano ombre e spugne e davanzali di finestre bianche sul mare. I fiori invadevano le mie tele ed erano sempre i fiori dei nostri giardini meridionali. Le farfalle volavano dalla luce all'ombra o dall'ombra alla luce.

Le figure non comparivano quasi mai, se non come ombre sui muri di calce a rendere misterioso lo scenario d'un giardino o la parte d'una stanza, con una presenza che spesso era solo il ricordo di una presenza.

Sembrava, in apparenza, una pittura soltanto di evasione, ma era già anche una ribellione alla realtà che sentivo a me esistente e da me impredibile. C'era il non voler guardare tutto quanto accade intorno ed al di là dello studio, in un mondo che tanto ha perduto del passato, senza ancora mostrare i risultati del presente.

Ma come si fa a non guardare la realtà; questa realtà che ci invade da tutte le parti e ci condiziona, nostro malgrado, con la sua velocità, la sua angoscia, la sua paura?

Così ho voluto popolare un mio notturno, anzi il più grande dei miei notturni, con le figure possibili ad esistere nel clima d'una notte del meridione, che anch'essa sa essere fredda e ostile, carica di tante le piogge di oggi. Ne è venuto fuori un quadro fatto solo di azzurro e di grigio, che rappresenta un mondo di emarginati, contrabbandieri, prostitute, uomini che vivono nelle zone d'ombra e che solo i fari d'un'auto possono rivelare violentemente sorpassi nei loro gesti abituali e silenziosi.

Ho cercato di conoscere questo

mondo e l'ho rapportato alle preziose ombre di Rembrandt, da cui ero partito per la mia ricerca tematica, ma senza tentare il rifacimento, conservandone solo il ricordo come ispirazione lontana e luminosa.

Ho visto così che le mie ombre devono essere grigie, la luce non deve essere d'oro, ma fredda, tagliente, e gli sguardi profondi del fiammigno ora affiorano tristi e fissi nel segno dell'acqua.

Non siamo noi che guardiamo il quadro: è il quadro che guarda noi e ci dice che d'utro la colpa è anche nostra e tutti siamo responsabili dell'abbandono e dell'emarginazione di tanti.

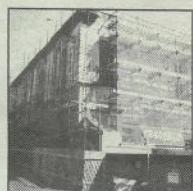
Unica luce inferiore della tavola, nello stupore doloroso, sono i volti dei due poeti che danno la fisionomia a due figure, la principale al centro, per la quale mi sono servito del volto di Alfonso Gatto, ed una dal fondo nell'ombra della casa in cui ho rappresentato Pasolini ed il suo gatto fatto di propria paura e paura, di dubbio e certezza.

(Disegno dell'Autore)

## Tempo perso

## Che gli faranno?

di MASOAGRO



L'edificio fasciato di impalcature metalliche e reti protettive che si vede nella foto, è il palazzo cinquecentesco della famiglia Sparano, illustrata nei secoli da guerrieri e capitani d'arme. Si trova lungo la strada per S. Lorenzo, all'incrocio tra via Carlo Santoro e via Raffaele Ragone, ed ospitava fino allo scorso anno una scuola elementare. E' di proprietà del comune, che ora si è deciso a restaurarlo.

Ma come? Temiamo fortemente che un intervento ancora una volta maldestre finisca per cancellare le caratteristiche architettoniche del palazzo, esempio unico in tutto il territorio cavaese di edificio in blocchi di pietra squadrato nella fascia inferiore del prospetto.

Già all'indomani del terremoto furono abbattute le mensole, pure in pietra, dei balconi: e tutto per un malinteso senso di tutela dell'incolmabilità dei passanti. Eppure quelle pietre sono così importanti dal punto di vista storico-architettonico, che nell'Indice del Fi-

langieri si riportano persino i nomi degli scalpellini che le lavorarono.

Degno di nota è il fatto che lo spigolo

di nord-est si leva sopra una robusta

colonna in pietra dura, proveniente,

secondo il Trezza, dalle rovine della

distruitta città di Marcina.

Il palazzo conserva un arioso portico interno, in gran parte chiuso con

muri di tappezzeria, che si potrebbe

facilmente recuperare. Nell'800 fu

proprietà di D. Pasquale Apicella, che

fu anche sindaco di Cava, e dai suoi

eredi passò più recentemente in lascito

al comune. Durante la guerra venne

adibito a dormitorio di ufficiali in servizio

presso il vicino ospedale militare, poi

divenne sede di scuola elementare e,

dopo il terremoto dell'80, vi si allontanò

per qualche anno alcune famiglie

di senzatetto...

Due settimane una squadra di muratori vi lavorò assiduamente, attenendosi a non sappiamo quale progetto di restauro; perché in casi come questo, solo di restauro conservativo è le-

cito parlare. Il fatto che l'intonaco ottocentesco (dalle suggestive screpolature, che conferiscono il sapore del tempo e delle umane vicende agli edifici, come le rughe al viso delle persone che molto hanno vissuto) sia stato scalpellato senza pietà, mettendo a nudo la viva essenza della fabbrica, ci fa temere il peggio.

Questa ultra violenza gli è riservata? Abbatteranno anche i tondoni le aperture al piano superiore, spianeranno le cornici della fascia superiore, restringono i vani, affiorano balconi applicando i tapparelle veneziane ed infisso in ottone modulato? Intacheranno al quanto anche i blocchi di pietra a faccia? Sostituiranno col cemento armato il bel portale antico, installando un cancello di alluminio e vetri smargiati al posto del dignitoso portone di legno a due battenti?

C'è da farsi venire i brividi a pensare che cosa potranno fare del nobile palazzo, ricordando che cosa si è perpetrato a Cava, in situazioni analoghe, da dieci anni a questa parte.

ISTITUTO DI BELLEZZA

Prestige

By Licia &amp; Pasquale

Viale Marconi, 30 - 84013 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/464824

*Giòtelli*  
Palmieri  
Cava dei Tirreni

DIRETTORE DELLA RIVISTA "LA DIANA" (1915/17), FU FERVENTE ISPANISTA

## Marone, il letterato salernitano che per primo pubblicò Ungaretti

di NICOLA D'ANTUONO



Gherardo Marone

S pesso la cultura meridionale (ed in particolare quella salentina) è considerata solo marca di confine di un basso impresa e territorio di infima produttività. E che non vuol dire che poi il consumo sia di livello diverso, quando non sia colonizzato. Persiste - e si ingigantisce progressivamente - quasi un disprezzo, un infastidito rifiuto di conoscere ciò che non sia istituzionalizzato e già dato per incerto. Per colmare, quindi, alcuni vuoti ed imbastire i tessuti lacerti di una memoria individuale e sociale già degradata dalla asetticità, continuando l'articolo del numero precedente, intendo portare l'attenzione dei lettori su sacche culturali non conosciute, né riconosciute.

Ora mi rifisco a Gherardo Marone, che nacque a Buenos Aires il 28 settembre 1881 da genitori italiani. Il padre, Benedetto, era emigrato l'anno prima da Montesangiacomo (un paesino del Vallo di Diano in provincia di

Salerno). Tornata la famiglia in Italia nel 1904 è stabilitasi definitivamente a Napoli. Gherardo ebbe un ruolo notevole tra le organizzazioni giovanili intellettuali napoletane, fondando - insieme con Floriano Cenni e Mario Cesnola - la rivista «La Diana», che ebbe vita dal gennaio del '15 al marzo del '17, e fu l'espressione più tangibile della rottura del giovanilismo culturale delle nuove generazioni partenopee. La matrice dannuniana era evidentissima, ma larghi erano anche gli influssi lascierniani e futuristi, in un amalgama di avventura e di tradizione, dove ideali patriottici e affiavismo interventista coesistevano ecletticamente con la tendenza all'«liberalismo» poetico e alla «poesia pura». «La Diana» ebbe quali collaboratori, tra gli altri, Paolo Buzzi, Saba, Onofri, Tzara, Venditti, De Pisis, Jahan, Tino Rosa, Scarbaro, Llinati, Meranno, lo stesso Croce, insieme con Di Giacomo e Giovani. Uno dei meriti preciù della rivista è la prova più accreditata della capacità critica di Marone fu però l'aver ispirato largamente il primissimo versicolo di Ungaretti e di aver dato - con largo anticipo sugli studi del De Robertis - risananza nazionale al «groviglio» e «l'ombra di pena».

Le indubbi capacita di letterato Marone le evidenzia, inoltre, traducendo (in collaborazione con Hanaki Shimoji) tinta ad hakai dal giapponese. Le dofi di organizzazione culturale e gli evoci le espresse nella fondazione e direzione della casa editrice «La Libreria della Diana».

Per questi meriti - che altrove ho già ampiamente indagato - Marone non potrebbe, ovviamente, essere parla «scrittrice salentina».

Il suo ruolo è riconosciuto (de pochi) nell'arcepilo della cultura napoletana.

Nell'immediata dopoguerra, invece, dopo il disciogliere interventista e i fuori giornato, per superare la delusione e il silenzio intellettuale al quale poteva ridursi per uno scetticismo di fondo prodotto dal caos e dalle tenebre del dopoguerra, Marone misurò se stesso elaborando una concezione della politica «come arte e volontà». In ciò fu sostanzialmente intellettualmente da Giovanni Amendola (il non dimenticato autore di *Eros e biografia*), conosciuto durante la campagna elettorale del 1919. Con lui ebbe intimità e lo appoggiò, prima nelle elezioni, poi nella battaglia «morale» contro il fascismo, del quale Marone stesso fu oppositore, innanzitutto collaborando alla «Rivoluzione Liberale» di Gobetti, al «Mondo» dello stesso Amendola, poi sottoscrivendo l'*Appello ai meridionali* redatto da Guido Dorso, ed infine fondando la rivista galliciana «Il saggiatore».

E' questa una storia ancora tutta da percorrere e da approfondire, così come non è stata ancora ampiamente indagata la mitologia ispanistica che Marone contribuì a divulgare in quegli anni in Italia. Egli, infatti, fu l'ideologo di un mito antitetico a quello pavesiano e vittoriano degli Stati Uniti: il mito dell'America Latina e della cultura ispano-americana. Egli unì, in un sistema di cooperazione culturale, ciò che allora non era appunto visibile



Ungaretti al fronte

non sul piano economico, e si prodigò altresì inafaticabile, ad illustrare la tradizione culturale italiana che idealmente aveva tracciato, espressione di una linea dalla quale erano state espulse tutte le scorie e le disarmonie, le rotture e le avventure dell'essere. Conosciutore acuto dello spagnolo, amico di Unamuno, traduttore di Calderon, Lope, Tirso de Molina, di Miguel De Molinos (in seguito del *Chisciotte*), negli anni Trenta, dopo aver difeso (insieme con Giovanni Napolitano, genitore dell'«Giorgio», Giorgio Amendola dalle accuse del tribunale speciale a Napoli, coattivamente Marone ritornò in Argentina, anche se poi morì a Napoli il 19 settembre 1962, durante uno dei frequenti ritorni in Italia.

Anche l'emigrazione culturale impegnava comunque tutti gli shock connessi alla paranza; l'addio all'Italia era anche un viaggio a ritroso per annaffiare lo stradicamento, e rappresentò per Marone il tentativo di unificare - nel sogno della letteratura - le due parti, vivendo però lontano da entrambe, in una dispersione di vissuto che solo la cultura, diventata mitologia carica di significati profondi, riusciva ad occultare.

■ **Rino Mele**  
**Il corpo e l'anima**  
 Pagine 87 Lire 16.000  
 Avigliano Editore 1990

Nella sua prima parte il libro insegue i percorsi ingoscianti di quella macchina (la chiamò *china* (china Hinkiss)) in cui i fantasmi vengono, necessariamente, deformati, traditi, messi a morte dalla loro stessa ansia di rappresentarsi, di attraversare l'opacità della scena, di affidarsi alla pesantezza dei corpi degli attori (che stanno ai personaggi come «ad Ercole»). Ma sulla pagina, ricordando all'assenza di spessore, fantasmi anch'essi, gli attori, realizzano per Pirandello, quella compiutezza della rappresentazione in cui il corpo è stampato nella voce, e la voce sa che il suono che non le appartiene non turba il confine che i corpi e i fantasmi si sono assegnati. La seconda parte (*A margine*) spetta, invece, agli interni sapori dello spazio narrativo, a come questo si trasforma in testo drammatico, alla sua successiva metamorfosi, che simula l'orrore dell'evocazione, e, infine, al duello inconsueto tra lo sguardo dello spettatore e lo sguardo guardato dell'attore.

NEL LABORATORIO DI RESTAURO DELL'ABBAZIA

## Via muffle e tarme, gli antichi codici rinascono a nuova vita

di VINCENZO PELLEGRINO

Una parte del fascino dell'Abbazia di Cava risiede nella sua posizione, tipica dei centri religiosi del passato. È arroccata in mezzo ai monti, e si fa scudo da una natura meravigliosa che doveva renderla quasi invisibile al viandante di un tempo. Ancora oggi, quando la scorgi in mezzo al verde, dà l'idea di un luogo misterioso, custode di chissà quali segreti. L'Abbazia è stata da sempre meta di studiosi, artisti e uomini di cultura, rappresentanti del fermento culturale di una epoca, che non solo trova vaste occasioni di conoscenza e spazio di ricerca. Le vaste mura costituiscono infatti, oltre ai preziosi segreti e alle tinte dubbie opere d'arte, una biblioteca tra le più antiche e formidabili d'Italia. Entrando si ha la netta impressione di fare un salto nel passato, anche se don Eugenio Gangiello, direttore della biblioteca stessa, ci spiega che ormai nel monastero è arrivata l'informatica e non esiste più la figura dell'ammachino. Ciò nonostante, per di volta, i manoscritti scrivani, impegnati in esilaranti opere di copiatura. Don Eugenio ci narra di Benedetto da Bari, che impiegò la vita intera per trascrivere il «De septem galibus» e per questo viene rappresentato, intento nella scrittura, con due facce, una di giovane ed una di vecchio. Quando gli chiedo se è facile l'accesso alla consultazione dei testi, mi risponde con garbo che chiunque possieda seri motivi di studio viene accolto ed aiutato. Ci tiene a smentire l'idea di una chiesa occultistica di conoscenza, gelosa del sapere.

Mi vengono alla mente le atmosfere di «Il nome della rosa» di Umberto Eco. «Certe concezioni» - mi dice - non vanno assottigliate. Basti ricordare che proprio nel periodo narrato da Eco, il monachismo ci ha dato altissime espressioni di religiosità e spiritualità, oltre che di grande cultura».

Attraverso lunghi corridoi, arriviamo nel cuore dell'Abbazia. Qui, in un angolo assolato, si trova il laboratorio per la restaurazione dei libri antichi. C'è un leggero odore di muffa, ma l'aria non sa di stantio, anzi ha un che di asettico. In mezzo ai codici, manoscritti, ed incunaboli, un equipaggio di restauratori lavora in silenzio, in atteggiamenti quasi sacrali. Indossano camici bianchi, che conferiscono loro l'aspetto di medici o di officianti. I volumi vengono analizzati e smontati pagina per pagina, con un procedimento contrario a quello della rilegatura, e quindi curati. Ogni pagina viene lavata, asciugata e presa per poi passare alla fase di ricostruzione, durante la quale si bloccano i processi degenerativi causati dalla

In effetti il laboratorio non serve solo la biblioteca dell'Abbazia, arriva alla sua opera e la sua consulenza anche ad altri comuni e biblioteche, nonché a collezionisti privati. L'attività fa capo al Ministero dei beni culturali per la conservazione del patrimonio librario, ma questo non toglie autonomia ad operatori che si pongono a mezza strada tra lo scienziato e l'artigiano. Li lasciamo al loro lavoro tra pergamente, pelli e carta: a slacciare ed annodare, a tessere la sottile e impalpabile trama che li lega al passato.

Uscendo nel sole ci accompagna un

coro profondo e strugente che arriva da chissà dove, e la gioiosa consapevolezza di chi lavora con gusto, a qualcosa che vale la pena di fare.



**APRI LA PORTA ALLA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ DELLE GENERALI**

**Rag. Giuseppe D'Auria**  
 Rappresentante Procuratore  
 Agenzia di Cava de' Tirreni  
 Via A. Sorrentino, 3  
 84013 - Cava de' Tirreni (SA)  
 Tel. 089/464837

### Lasciatemi così

Una delle sue più belle poesie di guerra Ungaretti la scrisse nel '16, ospite a Gherardo Marone a Napoli, durante una breve licenza al fronte.

#### Natale

Non ho voglia  
 di tuffarmi  
 in un gomito  
 di strade

Ho tanta  
 stanchezza  
 sulle spalle

Lasciatemi così  
 come una  
 cosa  
 posata  
 in un  
 angolo  
 e dimenticata

Qui  
 non si sente  
 altro  
 che il caldo buono

Sì  
 con le quattro  
 capriole  
 di fumo  
 del focolare

GINO AVELLA RACCONTA LE SUE ESPERIENZE DI TELECRONISTA

## Da Pajetta a Moser, mi sono passati tutti a tiro di microfono

di SANTE AVAGLIANO

**C**hi è veramente Gino Avella? Un veterano professionista della Tv locale, o un semplice insegnante di educazione fisica che per hobby conduce programmi televisivi? «Non sono legato da nessun contratto con Quarta Rete, tuttavia considero questa attività come un secondo lavoro» dice sorridendo il professore, 48 anni, portati abbastanza bene, dopo avermi fatto accomodare nel soggiorno luminoso della sua casa in via Garibaldi.

Inizio conducendo alcuni programmi sportivi a Radio Cava. Nel 1977, con Luca Barba, fondo Canale 44, poi collaborò con Studio 1 e con TeleAlfa, prima di passare nel 1982 a Quarta Rete. Ha scritto su "La Città" di Giuliano Locatelli, su invito di Tommaso Avagliano, che curava la pagina caeve di quel periodico.

**Che cosa significa per lei fare informazione?**

«Significa fare molta cronaca e poche opinioni, portando la gente all'attenzione della gente».

**Tra i suoi programmi sportivi, quali sono stati più seguiti e riusciti?**

«Pressing e Off Side con le popolari rubriche "Quando il tifo diventa passione" e "Siamo tutti tecnici". Quelche anno fa alcuni dissero che Quarta Rete, con quest'ultimo rubrica, era stata la causa del cambiamento di tre o quattro allenatori».

**E tra quelli non sportivi?**

«Senza dubbio Cronache, un grande contenitore settimanale nato nel 1986 e diretto da Giuseppe Muoio; e poi Totomanno che, partendo dai pronostici del totocalcio, utilizzò come un semplice spunto occasionale, mi consentiva di invitare vari personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica, con i quali parlavo di tutt'altro».

**Qualsuno, maliziosamente, parla di Quarta Rete come di TeleAvella. Esagera?**

«Non è un problema di over exposition (cioè di eccessiva presenza), come dice Pippo Baudo. Io cerco sempre di mettermi da parte, ma proprio perché la tv locale ricchiende grandi sacrifici, anche fisici, che non mi sento di infliggere ai miei collaboratori, mi sacrifico io».

**Ci sono problemi per i collaboratori?**

«Fare televisione non è facile, e spesso occorre un po' di esperienza. Comunque quest'anno abbiamo sperto le porte ad alcuni giovani in gamba



Gino Avella

come Antonio Di Martino e Giovanni D'Elia».

**Ma hai avuto contrasti con i politici locali?**

«Che io sappia, no. Penso di avere la stima e l'affezione dei rappresentanti di tutti i partiti per il servizio che svolgo a favore della città».

**Quali sono le manifestazioni più importanti che ha presentato, e perché chiamano sempre lei?**

«Forse perché sono più disponibile di altri non per i miei personali meriti, anche se un po' di esperienza credo di averla maturata soprattutto come speaker sportivo, facendomi manifestazioni anche a livello nazionale. Comunque, finora ho presentato il Festival del Folklore, il Festival nazionale degli sbandieratori, La Disfida dei Pionieri e la Sagra di Monte Castello».

### I personaggi più famosi che ha intervistato?

«Nel campo della politica De Mita, Pajetta, Spadolini, Fini, Altissimo. Di Pajetta ebbi subito immediatamente l'impressione di un uomo onesto. Di Spadolini ricordo la bellissima passeggiata da Piazza Duomo al Hotel Victoria. Altissimo, invece, durante una cena mi raccontò un aneddoto molto divertente. Quando era ministro dell'industria, fu ospite della Regina Elisabetta d'Inghilterra e, mentre era a pranzo e mangiavano in piena etichetta, la principessa Margaret, con tranquillità pittorica si mosse e fece uno strano rumore, lasciando gli ospiti scandalizzati. L'on. Altissimo mi spiegò che questo modo di fare era normale per l'entourage reale. In campo sportivo ho ricordo piacevole di Zico e di Falcao, autentici signori. Al contrario ho un brutto ricordo di Moser, il quale mi apparve molto scostante e infastidito prima dell'intervista, ma sorridente e garbuto non appena si accese la telecamera. Forse il segreto, non del successo dei miei programmi, ma di quel pizzico di simpatia che ho sempre riscosso, è che non premo mai niente. Quando ho di fronte un ospite, nell'intervistarlo procedo sempre a braccio».

Si vede che la spontaneità, anche in televisione, paga sempre: specie quando a riconoscerla è un vecchio volpone come Gino Avella.

### Pane & Vino

## Il cuncierito

La Pasqua è alle porte. Traggo questa ricetta da un vecchio numero del "Catalino" per offrirla in dono alle gentili lettrici di "Sciacchienti". Quale migliore occasione per ricevere parenti ed amici, presentando loro, nei bacierrini da rosolio di una volta, o nello sottile del nasciuto, caro alle nostre donne?

Il "Cuncierito" è un liquore nostrano, di più secoli antenato, specialmente tra gli abitanti della Costiera amalfitana. Di solito andate sempre fuori per la loro chiamata le donne della frazione Pocatelli di Tirianni, lasciatevi tra mordere la ricetta col più stretto segreto.

Nel 1964 un nostro concittadino, che aveva appreso la dose degli ingredienti da una signora della Costiera, ce la passò

volentieri, e noi crediamo di far cosa gradita ripubblicandola, soprattutto per le lettrici anziane, che avranno certamente piacere di confezionarsi da sé lo sciacchierino liquore.

Se non si rovassero a Cava, segnaliamo che gli ingredienti necessari potranno essere acquistati più facilmente nelle farmacie dei paesi della Costiera.

Ecco la ricetta per un litro di spirito fino di 90 gradi. La quantità di zucchero è quella solitamente usata per tutti i liquori e la si può chiedere a qualsiasi droghiere.

Catalano aromatico gr 25  
Arice volgare gr 25  
Anice selloato gr 20  
Coriandolo gr 30  
Gimbi di ginepro gr 20  
Cannella gr 20  
Giarofano gr 20  
Santolino rosso gr 25  
Nocciola noccata una

Le spezie si pongono in infusione nello spirito per 15 giorni, poi si filtra con un panno. Quindi si bollino 2 litri di acqua con 1 chilogrammo di orzo brasato e macinato, fino a far diventare il liquido quasi denso, e si filtra con un passino comune da caffè. Alla fine si unisce l'infuso di spirto aromatico con l'acqua e orzo, e si riporta sopra per un mese.

...Poi, per evitare, ed andrete in paradiso come ci andavano le nostre antenate!

Domenico Apicella

# Gbirigori

...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via P. Amedeo, 57 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/441926

### VETRINETTA

■ Flora Calvanese

Romano Benini  
Creare occupazione

Pagine 102 Lire 10.000  
Editori Riuniti 1991

■ Attilio della Porta

Insetti

Vol.III Pagine 200 s.i.p.  
Cava dei Tirreni 1991

E' ammirabile la tenacia di cui danno prova storici ed eruditi locali nel ricostruire fatti e personaggi della loro città nelle più lontane epoche. In questo terzo volume di "Insetti" Attilio Della Porta prosegue la sua riconoscenza di luoghi, vicende, istituzioni della storia di Cava, esponendo i risultati della sua ricerca in capitoli densi di passione municipale e di erudizione. Il primo dei sei capitoli che compongono il libro è dedicato ai notai, il secondo alle acme, il terzo ai personaggi degli affacci, il quarto agli abati della Badia, il quinto ai suoi visitatori illustri, il sesto ai tessitori nei secoli XV e XVI. Di particolare interesse ci sembra la trascrizione di due documenti redatti dal notario Gino Antonio Parisi negli anni 1585 e 1586, concernenti la commissione della Cona della Badia a un pittore Cesare Martucci da Capua. Da questo volume come scrive Della Porta, «quanto accadimento, perizia, impegno e serfita forse hanno impiegato per realizzare il quadro, che è considerato uno dei capolavori del '500».

Margherita Attanasio

### PERSONALE DI MATTEO SABINO AL PORTICO

## Acquerelli di primavera

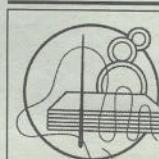


Il percorso artistico di Matteo Sabino, pittore salernitano molto noto ed apprezzato, approda a volentieri all'acquerello, tecnica ad un tempo elementare e complessa, che richiede attenzione costruttiva e, a tratti, veri e propri virtuosismi.

La galleria Il Portico espone in questi giorni la più recente produzione del maestro, interamente dedicata alle raffigurazioni floreali, che la tecnica dell'acquerello esalta in un cromatismo viscerale e mediterraneo, ricco di luce e di contrasti definiti e risolti in diafani accostamenti, come per tarsie cromatiche.

Sono opere che manifestano una chiara maturazione dello stile e della tecnica, in grado di esaltare la narrazione che risulta fluida, quasi solare. Sabino è molto attento ai giochi di luce, alla prospettiva e all'orizzonte, in maniera da esaltare le composizioni dei fiori che sono, con pochi oggetti metafisici, gli unici elementi complessivi che affascinano l'attenzione del visitatore.

Giovanni D'Elia



### LA NUOVA Legatoria di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura e allestimento

Via Talamo, 33 - 84013 - Cava de' Tirreni - Tel. 089/443320